



REGIONE DEL
VENETO



PROVINCIA DI
VENEZIA



COMUNE DI
CAMPAGNA LUPIA

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E CONTESTUALE APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI “NUOVO IMPIANTO DI TRATTAMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI E AUTODEMOLIZIONE”

da insediare in
Comune di Campagna Lupia

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

ELABORATO	B2	DESCRIZIONE ELABORATO	DATA	Febbraio 2014
		SINTESI NON TECNICA		

PROPONENTE:

MANIERO LUIGI SRL
Commercio Rottami & Servizi Ecologici

Via Volta, 5 - 30030 Fossò (VE) – Loc. Sandon
Tel. & Fax: 041 466890
C.F. e P.IVA: 04207180276 - REA: VE - 375102
manieroluigisrl@pec.it

TIMBRO e FIRMA

STUDIO INCARICATO:



Studio Calore srl
Consulenza Ambientale

Via Guido Rossa, 39 P-1 int. 101 - 35020 Ponte S. Nicolò (PD)
TEL: 049 8963285 - FAX: 049 8967543
C.F. e P.IVA: 04542110285 - REA: PD 398131
www.studiocalore.it info@studiocalore.it

GRUPPO DI
LAVORO

Dott. Alessandro Calore
Consulente Ambientale
Ing. Marco Trevisan
Iscritto al n. 3246 Ordine degli Ingegneri della Provincia di Vicenza

EMISSIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	NOTE
0.0	31.01.2014	MT	MT	AC - MT	Emissione

Dott. Alessandro Calore
(Amministratore Unico)

Ing. Marco Trevisan

INDICE

0.	PREMESSA “OFF THE RECORDS”	1
1.	PREMESSA	3
1.1	SCHEDA INFORMATIVA	5
1.1.1	Scheda Informativa del Soggetto Proponente	5
1.1.2	Scheda Informativa di Progetto	6
2.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	9
2.1	FINALITA' DEL PROGETTO	9
2.2	LOCALIZZAZIONE DEL SITO	9
2.3	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	14
2.3.1	Infrastrutture dell'impianto di recupero	17
2.3.2	Reti di drenaggio delle acque ed impianti di trattamento	18
2.3.3	Opere per la prevenzione incendi	21
2.4	L'IMPIANTO DI RECUPERO: ASSETTO ORGANIZZATIVO DI PROGETTO	22
2.4.1	Lay-out gestionale ed operazioni di trattamento	22
2.4.2	Tipologie di rifiuti “gestibili” e indicazione della potenzialità di stoccaggio	24
2.5	POTENZIALITA' DI PROGETTO DELL'IMPIANTO DI RECUPERO	31
2.5.1	Potenzialità massima di trattamento dell'impianto	31
2.5.2	Capacità massima di stoccaggio dell'impianto	31
3.	COORDINAZIONE CON LA PIANIFICAZIONE	33
4.	SINTESI DEL QUADRO PROGETTUALE	37
5.	ANALISI DEGLI IMPATTI DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO	41
5.1	ANALISI DEGLI IMPATTI IN FASE DI COSTRUZIONE	41
5.1.1	Impatto sull'Atmosfera	43
5.1.2	Impatto sul Clima Acustico	43
5.1.3	Impatto sulla Salute Pubblica	44
5.1.4	Impatto sulla viabilità	44
5.1.5	Impatto sul paesaggio	44

5.2	ANALISI DEGLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO.....	45
5.2.1	Impatto su Sottosuolo – Acque Sotterranee.....	47
5.2.2	Impatto sull'Ambiente Idrico - Acque Superficiali	48
5.2.3	Impatto Acustico.....	48
5.2.4	Impatto sull'Atmosfera	48
5.2.5	Impatto sulla componente "Traffico veicolare – Viabilità"	50
5.2.6	Impatto sulla Salute Pubblica	51
5.2.7	Impatto sul Paesaggio	51
6.	CONCLUSIONI	55

0. PREMESSA “OFF THE RECORDS”

La ditta individuale MANIERO GIANNI, con sede legale ed operativa in via A. Volta n. 7, Comune di Fossò (VE), Loc. Sandon, C.F. MNRGNN66P05D325K e P.IVA 02844160271, opera oramai da oltre vent'anni nel settore del commercio rottami (principalmente metalli ferrosi e non ferrosi), metalli ed altri materiali da recupero; opera inoltre nel campo delle demolizioni di strutture in ferro e acciaio ed effettua attività di trasporto in conto proprio del materiale/rifiuto prodotto e commercializzato (attività secondarie dell'impresa). Tale rifiuto (a discrezione della Ditta e nel rispetto delle vigenti normative di settore) viene successivamente conferito, trattato e recuperato presso l'attuale impianto di recupero sito in Via A. Volta n. 7 in località Sandon di Fossò (VE), iscritto al n. 80/VE del Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi previste dagli artt. 215 e 216 del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i. e dal D.M. 05/02/98 novellato D.M. 186/06 (d'ora in avanti, per brevità D.M. 05/02/98 s.m.i.).

La MANIERO GIANNI, ad oggi, impiega n. 5 dipendenti e si avvale inoltre della collaborazione del figlio dell'omonimo titolare, chiamato Maniero Daniele.

Presso la sede operativa di Via A. Volta n. 7 la Ditta effettua operazioni di trattamento/recupero (mediante attività R13 - R4) dei rifiuti speciali non pericolosi di cui alle Tipologie 3.1, 3.2, 5.1, 5.8 e 5.16 dell'Allegato 1, Suballegato 1 al D.M. 05.02.98 s.m.i. (rifiuti di ferro, acciaio e ghisa, rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe, parti di autoveicoli, di veicoli a motore di rimorchi e simili risultanti da operazioni di messa in sicurezza e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili, spezzoni di cavo di rame ricoperto e rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche RAEE), per una potenzialità annua di trattamento pari a 4.500 tonnellate ed un quantitativo massimo istantaneo di stoccaggio pari a 155 tonnellate.

L'attuale operatività è legittimata con Certificato Prot. n. 6247 del 21.01.2013 rilasciato dal Settore Politiche Ambientali della Provincia di Venezia.

Alla luce dell'inidoneità tecnica ed urbanistica dell'attuale area di sedime d'impianto a quella che è stata, nel tempo, l'evoluzione dell'operatività aziendale, e considerate le recenti normative tecniche di settore che disciplinano le attività di gestione rifiuti (ma non solo), la ditta MANIERO GIANNI ha deciso di de-localizzare la propria attività in un sito maggiormente idoneo alla sua operatività attuale. Per tale ragione in data 30.04.2012 il Sig. Maniero Gianni ha sottoscritto un accordo pubblico-privato con il Comune di Fossò (VE) con l'obiettivo di delocalizzazione l'attività di impianto entro 36 mesi dalla sottoscrizione del citato accordo.

Stante l'assenza di siti alternativi all'uopo individuati nell'ambito dello stesso territorio comunale, la proprietà ha acquisito n. 4 lotti produttivi ricadenti all'interno di una recente lottizzazione artigianale - industriale ubicata nel limitrofo Comune di Campagna Lupia (VE) in cui intende trasferire *in toto* la propria attività di recupero.

La realizzazione del nuovo impianto in Campagna Lupia (VE) è quindi finalizzata al trasferimento integrale dell'attività di recupero esistente in un sito idoneo a garantirne la prosecuzione secondo standard di sicurezza e qualità ambientale.

In previsione di de-localizzare l'attuale impianto di Via Volta n. 7 in Sandon di Fossò (VE) il Sig. Maniero Gianni ha colto l'occasione di inserire il figlio Maniero Daniele a pieno titolo nella compagine sociale, nella più idonea veste di Società a Responsabilità Limitata; è stata anche l'occasione, per il Sig. Gianni Maniero, di rendere memoria al padre Luigi il quale lo aveva "iniziato" al mestiere che ha fatto da corollario alla sua vita, cioè quello del commerciante (ed oggi anche recuperatore) di rottami – da qui il nome della nuova Società MANIERO LUIGI SRL.

Ecco che con l'approvazione del Progetto di cui alla presente domanda la ditta individuale MANIERO GIANNI "lascerà il posto" alla nuova società MANIERO LUIGI SRL tra Maniero Gianni e Maniero Daniele, e de-localizzerà la propria attività in Campagna Lupia (VE), dove investe per la crescita dell'azienda, tramite la realizzazione di una struttura performante e garantista per l'ambiente e l'ampliamento della gamma dei suoi servizi. Per ovvie ragioni di opportunità del procedimento amministrativo la Domanda *de quo* viene presentata a nome della NewCo MANIERO LUIGI SRL.

Il trasferimento richiesto (il nuovo impianto di Campagna Lupia) consentirà alla Ditta MANIERO GIANNI di proseguire la propria attività in un sito idoneo (zona produttiva-artigianale), rispondendo in modo adeguato alla richiesta dell'utenza a cui si rivolge, potendo in tal modo dismettere l'attuale impianto nel sito di Fossò (VE), con indubbi benefici anche sotto il profilo dell'impatto ambientale sull'area attualmente interessata.

Ciò premesso, nelle pagine che seguono è inevitabile il riferimento (sporadico) all'attività della ditta individuale MANIERO GIANNI in quanto il progetto di cui si discute sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale (ancorché nella sostanza presentato da un soggetto giuridico "diverso") è finalizzato al trasferimento di tale attività.

1. PREMESSA

La ditta MANIERO LUIGI SRL, con sede legale in via A. Volta n. 5 in Comune di Fossò (VE), Loc. Sandon, C.F. e P.IVA 04207180276, iscritta presso la CCIAA di Venezia con REA VE – 375102, intende insediare nel territorio Comunale di Campagna Lupia (VE), un nuovo impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali (principalmente metalli ferrosi e non ferrosi).

L'intervento edilizio propriamente detto, avente ad oggetto la realizzazione di un fabbricato artigianale idoneo ad ospitare una tale tipologia di impianto ed annessi uffici ed abitazione per il custode, coinvolge n. 4 lotti produttivi localizzati in Via dell'Industria/Via del Lavoro, aventi superficie fondiaria complessiva pari a circa 6.101,00 m² e ricadenti all'interno di un contesto produttivo (artigianale) di recente urbanizzazione ubicato a Sud del centro abitato di Campagna Lupia (VE) ed immediatamente ad Est del tracciato ferroviario Mestre – Adria e della Strada Provinciale S.P. n. 13 denominata "Antico Alveo del Brenta".

Come si è avuto modo di rappresentare al capitolo introduttivo precedente (Capitolo 0), il progetto di cui si discute, proposto dalla MANIERO LUIGI SRL, è finalizzato al trasferimento, in Comune di Campagna Lupia (VE), di un (esistente) "impianto di recupero rifiuti (metallici) non pericolosi" attualmente sito in zona impropria in Comune di Fossò (VE); tale intervento si configura come la prosecuzione e lo sviluppo dell'attività esercitata presso tale impianto.

Nel nuovo impianto in progetto vengono previste operazioni di recupero identificate dalle sigle R13 – R12 – R4 (così come identificate all'Allegato C al Titolo I della Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.) delle seguenti tipologie di rifiuti,

- Rottami ferrosi e non ferrosi (rifiuti speciali non pericolosi) derivanti dalla produzione industriale o dalle attività di demolizione (operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Veicoli Fuori Uso (attività di autodemolizione dei VFU mediante operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) (operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Rottami di cavi non pericolosi, identificati con il codice C.E.R. 17 04 11 (operazioni di recupero R13 - R12 - R4);
- Rifiuti non metallici (non pericolosi) costituiti tipicamente da carta, plastica, legno, rifiuti misti da costruzione e demolizione (operazione di sola messa in riserva R13);
- Rottami di cavi pericolosi, identificati con il codice C.E.R. 17 04 10* (operazione di sola messa in riserva R13);
- Batterie al piombo esauste identificate dal codice C.E.R. 16 06 01*, (operazione di sola messa in riserva R13);

per produrre,

- E.o.W – non rifiuti / metalli selezionati per l'industria siderurgica / metallurgica;
- rifiuti metallici (pretrattati) da avviare a successive specifiche operazioni di recupero presso Terzi autorizzati.

L'impianto, a progetto approvato, sarà caratterizzato da una potenzialità annuale di trattamento pari a 52.000 t/anno, corrispondente ad una potenzialità massima giornaliera (calcolata su 260 giorni/anno di attività) di 200 t/giorno di rifiuto

gestito (rifiuto entrante o sottoposto alle operazioni R13 non funzionale, R12 o R4); la capacità complessiva (massima istantanea) di messa in riserva R13 di rifiuti speciali presso l'impianto, calcolata sulla base degli spazi a disposizione e delle dotazioni tecniche dell'impresa nonché dei vincoli strutturali dell'edificio in progetto, sarà pari a 1.680 tonnellate (di cui 123 t per i rifiuti speciali non pericolosi e 1.557 t per i rifiuti speciali pericolosi).

Poiché la potenzialità di progetto dell'impianto di recupero in progetto (pari a 200 t/giorno) è superiore alla soglia già indicata alla lettera h) dell'Allegato A1-bis della L.R. n. 10/99 e s.m.i., il progetto dell'impianto viene (volontariamente) assoggettato alla procedura di V.I.A., nonostante per impianti di recupero rifiuti speciali non pericolosi, con potenzialità superiore a 10 t/giorno, la normativa vigente preveda soltanto l'espletamento della procedura di "Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A." (Allegato B alla D.G.R.V. n. 327 del 17/02/09 e corrispondenza con lettera z.b. dell'Allegato IV alla Parte II del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.); a tal proposito, per eliminare i tempi di svolgimento della Verifica di Assoggettabilità, la Ditta MANIERO LUIGI SRL ritiene più conveniente assoggettarsi direttamente alla procedura di V.I.A. ed avvalersi della facoltà di presentare il progetto (nella forma definitiva) con le modalità di cui all'art. 23 della L.R. n.10/99 e s.m.i. (ancora applicabile ai sensi della D.G.R.V. n. 575/13 del 03.05.2013), secondo cui, per iniziativa del Proponente, può essere intrapreso un procedimento unitario per la Valutazione di Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto stesso richiedendo, oltre al giudizio di compatibilità ambientale, l'Autorizzazione Unica di cui all'art. 208 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.

Sotto il profilo edilizio, così come di seguito meglio descritto, il fabbricato in progetto e le annesse pertinenze sorgeranno su di una superficie fondiaria complessiva di 6.100,00 m², derivante dalla fusione dei n. 4 lotti acquisiti dalla proprietà ricadenti all'interno della zona artigianale (in deroga alle Norme Tecniche del Piano Attuativo); il fabbricato, inoltre, sarà caratterizzato da una altezza di 12,00 metri sottotrave (in deroga alle Norme Tecniche Attuative del P.R.G./P.I. come meglio specificato ai paragrafi seguenti).

La Procedura "Ordinaria" ex art. 208, in luogo alla Procedura "Semplificata" ex art. 216 del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i., risulta pertanto obbligata per il fatto che necessita una variante urbanistica, quantunque alle sole N.T.A. del P.R.G./P.I. che, nel sito di progetto, prescrivono un'altezza massima dei fabbricati pari a ml 7,50 salvo esigenze di impianti tecnologici.

Questa circostanza rafforza la scelta del Proponente di assoggettarsi direttamente alla procedura di V.I.A. contestuale alla procedura di approvazione del progetto in Conferenza dei Servizi. Così facendo, infatti, il provvedimento di approvazione del progetto, previo esperimento favorevole della V.I.A., costituisce (anche) automatica adozione di variante allo strumento urbanistico legittimando la realizzazione dell'intervento (nello specifico trattasi di variante alle Norme Tecniche del P.R.G./P.I.).

Il presente documento, costituisce la relazione di SINTESI NON TECNICA allegata alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (V.I.A.) ex art. 23 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e contestuale approvazione del progetto, proposto dalla Società MANIERO LUIGI SRL, di "Nuovo impianto di recupero rifiuti speciali e autodemolizione" da insediare in Comune di Campagna Lupia (VE); in considerazione dei contenuti divulgativi dello Studio di Impatto Ambientale, e per

favorire l'analisi e la partecipazione del pubblico (secondo gli obiettivi della V.I.A.), la presente relazione, redatta ai sensi dell'art. 22, comma 5 del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i. descrive in maniera non tecnica l'intervento progettuale.

1.1 SCHEDE INFORMATIVE

1.1.1 Scheda Informativa del Soggetto Proponente

Tabella 1 – Dati identificativi della Ditta MANIERO LUIGI SRL e dell'attività.

Ditta:	MANIERO LUIGI SRL
Sede Legale:	Via A. Volta, 5 – 30030 FOSSO' (VE) – Località: Sandon
Sede Operativa – Sede Impianto in Progetto:	Via dell'Industria snc – 30010 CAMPAGNA LUPIA (VE) – Località: Zona Artigianale
C.F. e Partita IVA:	04207180276
N. iscrizione Registro Imprese:	04207180276
REA:	VE – 375102
Telefono:	041 466890
Fax:	041 466890
Indirizzo Legalmail:	manieroluigisrl@pec.it
Numero di addetti:	Fissi: n. 5 – Giornalieri: n. 5 – Turnisti: n. 0
Legale Rappresentante:	MANIERO Gianni
Luogo e data di nascita:	Dolo (VE) il 05/09/1966
Residenza:	Via A. Volta, 5 – 30030 Fossò (VE)
Codice fiscale:	MNRGNN66P05D325K
Responsabile Tecnico Impianto:	MANIERO Gianni
Luogo e data di nascita:	Dolo (VE) il 05/09/1966
Residenza:	Via A. Volta, 5 – 30030 Fossò (VE)
Codice fiscale:	MNRGNN66P05D325K
Attività che sarà esercitata dalla ditta:	<p>Commercio di rottami (principalmente metalli ferrosi e non ferrosi) e sottoprodotti metallici della lavorazione industriale, trattamento e recupero di rottami (ferrosi e non ferrosi), rifiuti non metallici (non pericolosi), Veicoli Fuori Uso (VFU), Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE), rottami di cavi pericolosi (CER 17 04 10*), batterie al piombo esauste (CER 16 06 01*) in Procedura Ordinaria di cui all'art. 208 del D.Lgs. n. 152/06. Operazioni di gestione per cui si chiede l'autorizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - R13 funzionale e non funzionale al recupero - R12 intesa come eliminazione impurezze/selezione/smontaggio rifiuti metallici - R4 di rifiuti metallici
Estremi dell'Autorizzazione all'esercizio dell'impianto ex art. 208 D.Lgs. n. 152/06:	Da richiedere a seguito dell'approvazione del progetto (l'approvazione del progetto autorizza la realizzazione dell'impianto e l'esercizio provvisorio)
Iscrizione Albo Gestori Ambientali	Oggetto di separata richiesta

1.1.2 Scheda Informativa di Progetto

Tabella 2 – Scheda Informativa di progetto.

Titolo Progetto:	VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E CONTESTUALE APPROVAZIONE DEL PROGETTO RELATIVO A "NUOVO IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI DA INSEDIARE IN COMUNE DI CAMPAGNA LUPIA"	
Proponente	MANIERO LUIGI SRL	
Titolare della Domanda:	Maniero Gianni	
DATI TERRITORIALI		
Comune di localizzazione:	Campagna Lupia (VE) – Zona Artigianale	
Ubicazione del Progetto:	Via dell'Industria snc	
Estremi Catastali: (identificativi dell'insediamento in progetto)	Foglio n. 9, Mappali 1611, 1613, 1473, 1614, 1588, 1469, 1592, 1593, 1474, 1589, 1591, 1470, N.C.T. del Comune di Campagna Lupia (VE)	
Destinazione Urbanistica:	Zona Territoriale Omogenea di tipo Commerciale, Direzionale, Artigianale di Servizio, Residenziale L'impianto, ai sensi del P.R.G. Comunale approvato con D.G.R.V. n. 3883 del 25.07.1995 e successive varianti (ultima variante approvata con D.G.R.V. n. 2682 del 23.09.2008) ricade in Zona D2/099 per attività di " Commercio, Direzionalità, Artigianato di Servizio "	
Destinazione Urbanistica delle aree confinanti:	Nord:	Zona D2 "Commercio, Direzionalità, Artigianato di Servizio"
	Sud:	
	Ovest:	
	Est:	
Distanze del progetto/impianto:	da civili abitazioni isolate:	~ 50 m
	da zone residenziali:	< 1.000 m
	da impianti produttivi o commerciali "sensibili"	non significativa per la tipologia di progetto
Vincoli:	Ambientali	Assenti (vedi infra)
	Paesaggistici (D.Lgs. n. 42/04)	Assenti (vedi infra)
	Urbanistici "significativi"	Assenti (vedi infra)
	Altri Vincoli	Assenti (vedi infra)
Aree protette interessate:	Nessuna	
DIMENSIONI DEL PROGETTO		
Superficie fondiaria catastale (N.C.E.U. con Foglio 165, Mappale 665):	6.101 m ²	
Superficie reale del lotto:	6.101 m ²	
Superficie coperta massima (50% Sup. reale):	3.050,50 m ²	
Superficie coperta di progetto::	2.894,86 m ²	
Superficie scoperta:	3.125,03 m ²	
Potenzialità di progetto dell'impianto: (intesa come quantitativo di rifiuti in ingresso all'impianto da sottoporre a trattamento R13 non funzionale, R12 o R4)	Giornaliera:	200 t/giorno [t] tonnellate
	Annuale:	52.000 t/anno [t] tonnellate
	Massima prevista::	52.000 t/anno [t] tonnellate
Capacità massima istantanea di rifiuti speciali in stoccaggio presso l'impianto:	1.680 t	[t] tonnellate

DATI TIPOLOGIE VIA/SCREENING		
Tipologia Progettuale:	Punto 7, lettera z.b) , dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. n. 152/06	
Descrizione Tipologia:	"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettera da R1 a R9 della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152"	
Soglia Dimensionale:	SCREENING/VIA P > 10 t/giorno [P] Potenzialità	
Dimensione del Progetto:	P = 200 t/giorno	
Procedimento tecnico-amministrativo a cui è sottoposto il Progetto:	Valutazione Impatto Ambientale (V.I.A.) e contestuale approvazione del progetto ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i e dell'art. 23 della L.R. 10/99	
Eventuali Comuni limitrofi interessati dal Progetto: (secondo un criterio di prossimità)	Nessuno	
DATI RELATIVI AL PROGETTO		
Definizione tecnica del progetto:	<input type="checkbox"/> progetto preliminare o di massima <input checked="" type="checkbox"/> progetto definitivo <input type="checkbox"/> progetto esecutivo	
Data del progetto:	31/01/2014	
Gruppo di lavoro:	Dott. A. Calore	Coordinatore - Responsabile di Commessa
	Arch. D. Bozzato	Progettista Architettonico, Strutturale e Direttore dei Lavori delle strutture gettate in opera
	Geom. O. Moressa	Progettista Architettonico, Coordinatore della Sicurezza in fase di Progettazione ed Esecuzione Lavori, Direttore dei Lavori
	Dott. Geol. M. Vian	Responsabile Relazione Geologica/Caratterizzazione Geotecnica
	Dott. Geol. B. Zanninello	Responsabile Relazione Geologica/Caratterizzazione Geotecnica
	Ing. A. Pattaro	Responsabile dello studio per la Verifica di Compatibilità Idraulica – Progettista Idraulico
	Ing. F. Rampazzo	Coordinatore del Progetto art. 208 D.Lgs. n. 152/06
	Arch. E. Violato	Responsabile degli adempimenti tecnico/amministrativi in ordine alla prevenzione incendi – Progettista Antincendio
	Geom. P. Perinello	Responsabile degli adempimenti tecnico/amministrativi in ordine alla prevenzione incendi – Progettista Antincendio
	Ing. M. Trevisan	Coordinatore dello Studio Impatto Ambientale
	Ing. A. Cavalletto	Responsabile Previsionale Impatto Acustico
	Dott. P. Franceschetti	Responsabile della Valutazione di Incidenza Ambientale

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Così come previsto dall'Allegato VII alla parte II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., nel presente capitolo viene descritto il progetto dell'impianto di trattamento e recupero di rottami metallici e vengono indicati i (principali) parametri ubicativi, dimensionali, strutturali e funzionali e le finalità dello stesso.

2.1 FINALITA' DEL PROGETTO

Gli interventi in progetto consistono nella realizzazione di un fabbricato artigianale da adibire ad impianto di trattamento e recupero rifiuti speciali (principalmente rottami ferrosi e non ferrosi) ed opere complementari (logistiche e di servizio); realizzazione di una palazzina ad uso uffici (direzionale)/alloggio custode in aderenza al fabbricato di cui sopra.

2.2 LOCALIZZAZIONE DEL SITO

L'impianto di recupero rifiuti metallici in progetto sorgerà nel territorio Comunale di Campagna Lupia (VE), in Via dell'Industria/Via del Lavoro, nell'ambito di una Zona Artigianale esistente; trattasi di un contesto produttivo di recente urbanizzazione ubicato a Sud del centro abitato di Campagna Lupia (VE), immediatamente ad Est del tracciato ferroviario Mestre – Adria e della Strada Provinciale SP n. 13 denominata "Antico Alveo del Brenta" (vedi immagine in Figura 1).

L'ambito di insediamento sorge ad una distanza inferiore a 1.000 m dal centro abitato del Comune di Campagna Lupia (VE); gli ulteriori centri abitati più prossimi al sito di progetto sono individuati nella frazione di Bojon in Comune di Campolongo Maggiore (PD) (a circa 1,5 km a Sud dell'area oggetto di intervento) e nella frazione di Prozzolo in Comune di Camponogara (VE) (a circa 3,5 km a Nord dell'area oggetto di intervento).

Il sito di progetto è accessibile direttamente da Via Dell'Industria, innestata (attraverso Via Vittorio Veneto) sulla viabilità principale rappresentata dalla Strada Provinciale S.P. n. 13 "Antico Alveo del Brenta" che collega il territorio comunale di Dolo (a Nord dell'ambito di progetto) con il territorio comunale di Piove di Sacco (a Sud dell'ambito di progetto).

La rete delle infrastrutture viarie di accesso all'impianto in progetto e di collegamento con i principali centri ubicati nel territorio provinciale può ritenersi adeguata in rapporto alle dimensioni (esigue) del polo produttivo servito (artigianale/industriale), in cui si inserisce l'opera.

Per l'ubicazione geografica dell'area di intervento si faccia riferimento alla Carta Tecnica Regionale del Veneto, C.T.R alla scala 1:10.000, Foglio n. 148, Sezione 148020 "CAMPAGNA LUPIA" e Sezione 148060 "LOVA" e più in particolare agli Elementi **148020** "Campagna Lupia" (alla scala 1:5.000) e **148064** "Lazzaretto" (alla scala 1:5.000), di cui si riporta un estratto dei Quadri di Unione nell'immagine in Figura 2.



Figura 1 – Immagine di inquadramento territoriale con individuazione (area bordata in rosso) del sito di progetto “MANIERO LUIGI SRL” nell’ambito del tessuto produttivo locale (Ortofoto - fonte: <http://maps.google.it>).

Il territorio Comunale di Campagna Lupia (VE), in relazione alla sua posizione marginale rispetto alla Laguna di Venezia, presenta una altimetria molto ridotta e compresa tra – 3,00 m s.l.m e + 3 m s.l.m.; la fascia a quota più elevata è situata in corrispondenza del capoluogo (ove si inserisce il progetto di cui si discute) e del centro abitato di Lughetto.

Sono presenti fasce a quota maggiore, rappresentate dalle strutture arginali dei canali e della viabilità principale (S.P. 13 ad esempio) e quindi di carattere antropico, che possono raggiungere quote massime, sempre nel territorio esaminato, di 5 - 6 metri s.l.m..

La superficie topografica nell’intorno dell’ambito di insediamento (trattandosi di un contesto recentemente urbanizzato) appare uniforme e non si rileva la presenza di rilievi e/o avvallamenti: ad Ovest del sito di progetto si sviluppa, ad una quota apprezzabilmente superiore rispetto al piano campagna medio della lottizzazione artigianale, il tracciato stradale della S.P. 13 sopra menzionata.

L’ortofoto in Figura 3, per uniformità con l’estratto della C.T.R. riportata in Figura 2, ritrae il sito di progetto MANIERO LUIGI SRL nel contesto del territorio comunale di Campagna Lupia (VE) e dell’area vasta.

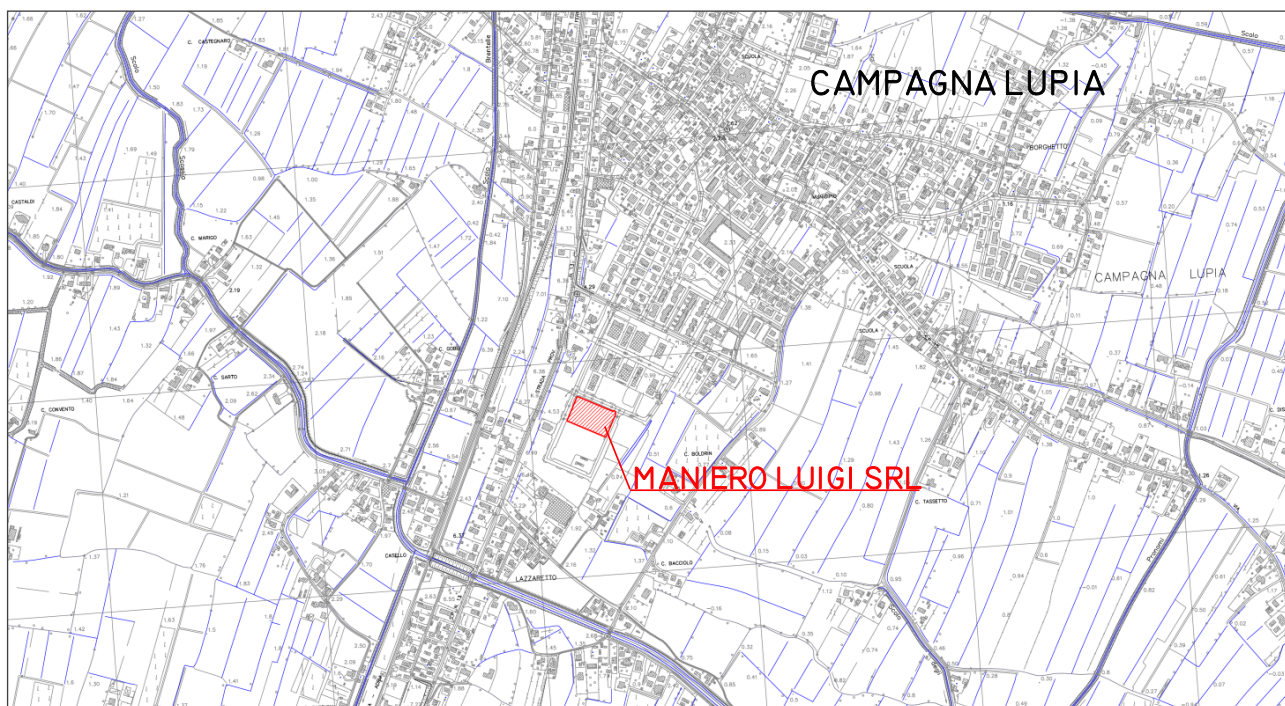


Figura 2 – Ubicazione geografica dell'area di intervento su Carta Tecnica Regionale del Veneto, C.T.R alla scala 1:10.000, Foglio n. 148, Sezione 148020 "CAMPAGNA LUPIA" Elemento 148020 "Campagna Lupia" (alla scala 1:5.000) e Sezione 148060 "LOVA" Elemento 148064 "Lazzaretto" (alla scala 1:5.000) – Estratto dei quadri di Unione.



Figura 3 – Immagine di inquadramento territoriale. Ubicazione del sito di progetto "MANIERO LUIGI SRL" nel contesto del territorio Comunale di Campagna Lupia e dell'area vasta (per uniformità con l'estratto della C.T.R. riportato in Figura 2).

Il sito di progetto, avente una superficie fondiaria complessiva pari a circa 6.101 m² (derivante dalla fusione di n. 4 lotti del Piano di Lottizzazione), insiste su di un'area catastalmente censita al N.C.T. del Comune di Campagna Lupia (VE) con Foglio 9, Mappali 1469, 1470, 1473, 1474, 1588, 1589, 1591, 1592, 1593, 1611, 1613, 1614 (vedi Estratto di Mappa nell'immagine in Figura 4) e confina:

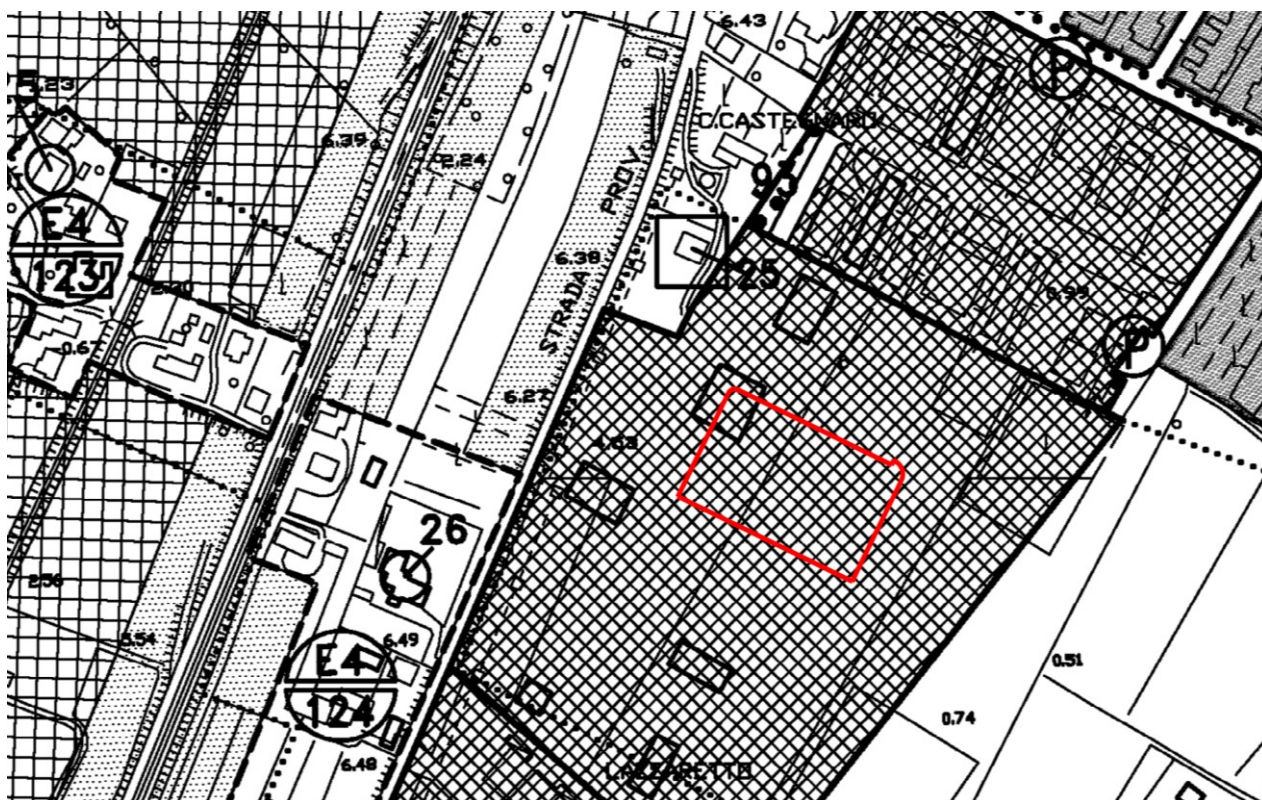
- a Nord, Est ed Ovest con le strade di lottizzazione della Zona Artigianale (Via Del Lavoro a Nord – Via Dell'Industria ad Est/Ovest), oltre le quali si sviluppano ulteriori stabilimenti produttivi artigianali/industriali;
- a Sud con un lotto industriale edificato in cui è insediata l'azienda metalmeccanica I.M.M.E.S. S.a.s. di Vettorato Giulio & C..

Nelle immediate vicinanze del sito, ma sempre all'interno del perimetro dell'area artigianale, sono inoltre presenti nuclei abitativi.

L'area di insediamento è classificata, conformemente al vigente strumento urbanistico (P.R.G. approvato con D.G.R.V. n. 3883 del 25.07.1995 e successive varianti; ultima variante approvata con D.G.R.V. n. 2682 del 23.09.2008), come **Zona D2/099** per attività di "Commercio, Direzionalità, Artigianato di Servizio" (vedi Figura 5), ricadente all'interno del perimetro dell'area produttiva industriale/artigianale recentemente lottizzata, così come precedentemente descritto.



Figura 4 – Estratto di Mappa Catastale con evidenziati i mappali oggetto di intervento.



LEGENDA

	Zona A		Completamento Espansione		Zona D1 - industria - artigianato di produzione
	Zona B				Zona D2 - commercio - direzionalità - artigianato di servizio
	Zona C-C1-C2a				Zona D3 - villaggi turistici - campeggi - porti turistici - aggregazioni ricettive
	Zona C2				Zona D4 - agroindustria
	Aree di verde privato				Zona D5 - zone parzialmente destinate ad artigianato

Figura 5 - Estratto del P.R.G./I°P.I. del Comune di Campagna Lupia (VE) – Classificazione urbanistica del Territorio Comunale e localizzazione dell'ambito di insediamento dell'impianto della Ditta MANIERO LUIGI SRL.

Per quanto concerne l'area vasta, il sito di progetto si colloca ad una distanza, in linea retta, di circa 3,5 km ad Ovest dell'ambito di sovrapposizione tra il Sito d'Importanza Comunitaria SIC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" e la Zona di Protezione Speciale ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia". Per completezza di informazione (benché poco rilevante) si dettagliano di seguito gli altri ambiti oggetto di tutela relativi all'area vasta:

- SIC & ZPS IT 3250003 "Penisola del Cavallino" ad una ragguardevole distanza dal sito di progetto (circa 27 km);
- SIC & ZPS IT 3250023 "Lido di Venezia" ad una distanza approssimativa di circa 17,5 km dal sito di intervento;
- SIC IT 3250031 "Laguna Superiore di Venezia" ad una distanza approssimativa di circa 20 km dal sito di intervento.

2.3 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento edilizio propriamente detto, avente ad oggetto la realizzazione di un fabbricato artigianale idoneo ad ospitare un impianto di trattamento e recupero rifiuti speciali (principalmente rottami ferrosi e non ferrosi) ed annessi uffici ed abitazione per il custode, coinvolge n. 4 lotti produttivi localizzati in Via dell'Industria/Via del Lavoro in Comune di Campagna Lupia, aventi superficie fondiaria complessiva pari a circa 6.101,00 m²; tali lotti, meglio censiti al N.C.T. del Comune di Campagna Lupia con Foglio 9, Mappali 1469, 1470, 1473, 1474, 1588, 1589, 1591, 1592, 1593, 1611, 1613, 1614 (vedi Estratto di Mappa in Figura 4) ricadono all'interno di un contesto produttivo (artigianale) di recente urbanizzazione ubicato a Sud del centro abitato di Campagna Lupia (VE) ed immediatamente ad Est del tracciato ferroviario Mestre – Adria e della Strada Provinciale SP n. 13 denominata “*Antico Alveo del Brenta*”.

L'area di impianto sarà adeguatamente recintata:

- lungo il perimetro lato Sud Sud – Ovest è già presente una muratura in cls, di altezza pari a circa 2,0 metri, innalzata a cavallo del confine con il lotto contermino ove insiste un altro sito produttivo (Ditta I.M.M.M.E.S. S.a.s);
- lungo i restanti confini la recinzione sarà costituita da muratura continua in cls sormontata da una cancellata.

L'impianto disporrà di due ampi accessi carrai dalla strada di lottizzazione (un accesso sarà ubicato lungo il confine lato Est, l'altro accesso sarà ubicato lungo il confine lato Ovest).

Il lotto appena sopra descritto ospiterà un fabbricato artigianale (involucro edilizio principale dell'impianto) ed adiacente Palazzina Uffici (al piano terra) ed abitazione per il custode (al primo piano) per una **superficie coperta complessiva pari a 2.894,86 m²**.

L'involucro edilizio principale, adibito a magazzino per il deposito/lavorazione dei rottami metallici, si compone di un unico corpo di fabbrica (denominato, per praticità espositiva, Magazzino), occupante una superficie coperta complessiva di 2.651,82 m²; il fabbricato relativo alla Palazzina Uffici ed abitazione per il custode (involucro edilizio secondario) occupa una superficie coperta di 243,04 m² (vedi immagine in Figura 6).

L'area di sedime dell'impianto sarà perimetrata (sui lati Nord, Est ed Ovest) da una fascia verde piantumata a protezione ambientale avente una profondità media di circa 1,0 m, opportunamente raccordata; la superficie a verde si estenderà al perimetro del lotto (lati Nord, Est ed Ovest) per circa 220,87 m². Su detta fascia verde perimetrale sarà messa a dimora una siepe arborea di Cupressocyparis Leylandii, costituita da esemplari di altezza non inferiore a 3,00 m (piantumati con distanza d'impianto di circa 1,00 m) che saranno successivamente sottoposti a potatura di contenimento in modo da privilegiarne lo sviluppo in verticale.

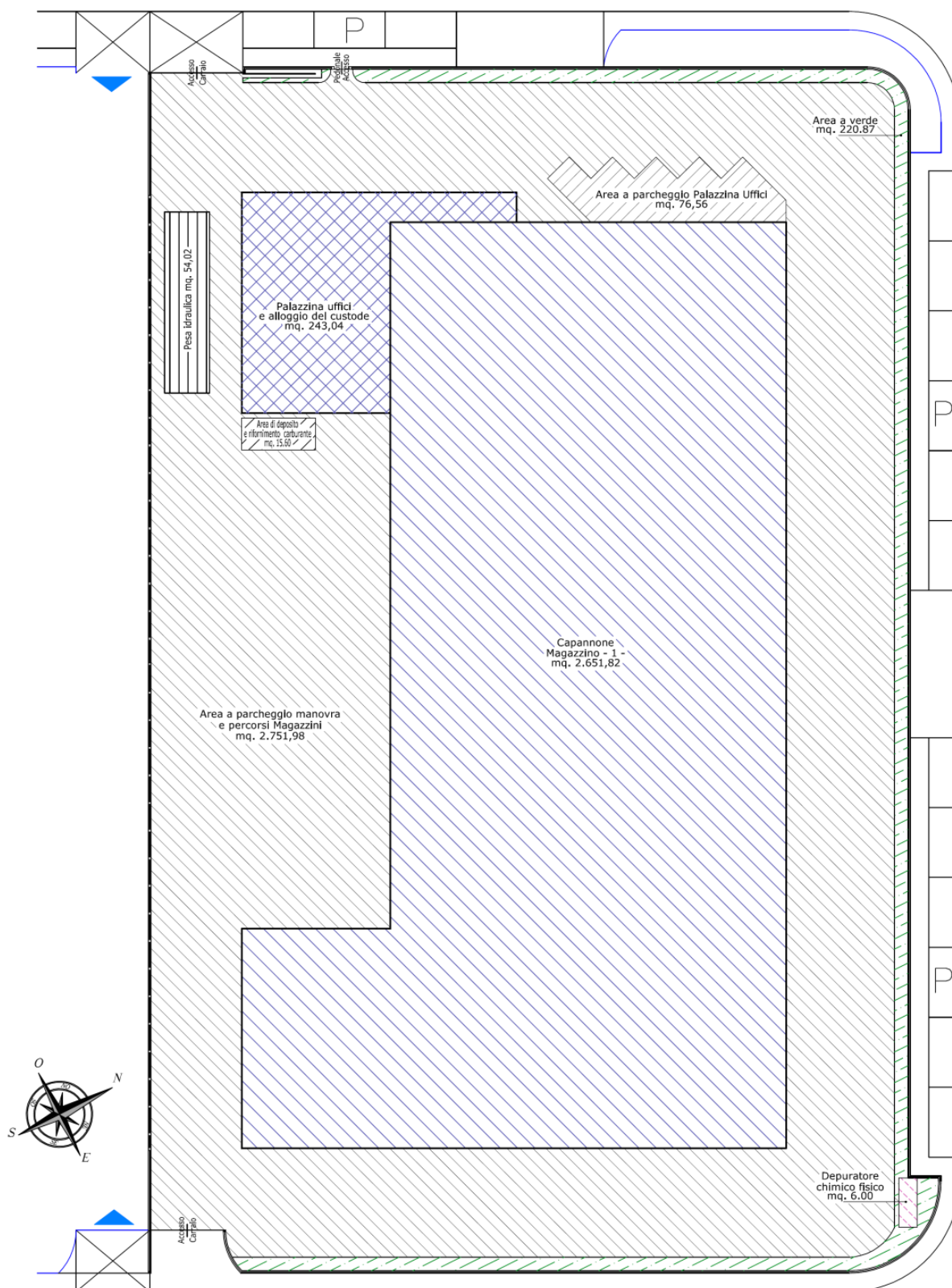


Figura 6 – Estratto dall'Elaborato Grafico di Tavola n. A2.6 del Progetto Definitivo – Sviluppo piani volumetrico e individuazione destinazione delle superfici.

Tutta l'area scoperta di pertinenza dell'impianto in progetto, a meno della fascia verde perimetrale di "protezione ambientale" appena sopra discussa, verrà pavimentata con calcestruzzo armato. Il **piazzale pavimentato in cls scoperto di pertinenza** (destinato ad aree di transito, spazi di manovra/movimentazione e parcheggi) che avrà un'estensione complessiva pari a circa **2.898,16 m²**, sarà presidiato da una idonea rete idraulica di captazione delle acque meteoriche. Il sistema fognario delle acque meteoriche comprende due distinte reti di drenaggio, come di seguito meglio esplicitato:

- La rete delle acque pluviali (raccolte dalle coperture dei fabbricati) corrviate al collettore fognario delle acque bianche di Via dell'Industria/Via del Lavoro mediante tubazioni di diametro $\varnothing = 600$ mm;
- La rete delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici pavimentate scoperte del lotto, (parcheggi, aree operative, aree di transito autoveicoli che cingono il fabbricato industriale, area deposito e rifornimento carburante), afferenti ad un impianto di depurazione multistadio, comprendente più sezioni unitarie di trattamento, che scarica le acque di dilavamento depurate ("prima pioggia") in fognatura pubblica delle acque reflue (acque nere) sita in Via dell'Industria/Via del Lavoro; le acque di "seconda pioggia" (oltre il volume di dilavamento) vengono invece direttamente corrviate al collettore fognario delle acque bianche di Via dell'Industria/Via del Lavoro senza necessità di trattamento alcuno.

Al fine di assicurare la compatibilità idraulica dell'intervento, attraverso il ripristino dei volumi sottratti dall'impermeabilizzazione del terreno, il progetto proposto garantisce il rispetto del principio di invarianza idraulica mediante la realizzazione di due bacini di invaso delle acque meteoriche della volumetria complessiva pari ad almeno 605 m³ (ripartiti in 299,5 m³ per la rete di raccolta delle acque pluviali derivanti dalle coperture dei fabbricati e 305,7 m³ per la rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici scoperte del lotto).

Il sito di progetto viene inoltre dotato di un impianto di rifornimento carburanti per autotrazione. L'area all'interno della quale vengono effettuate le operazioni di rifornimento carburante e le operazioni di carico della cisterna interrata, per una superficie di circa 35 m², viene perimetrata mediante griglia continua per il contenimento degli spanti accidentali. Le acque meteoriche di dilavamento di tale area vengono immesse, per gravità, nella rete di raccolta dei deflussi meteorici derivanti dai piazzali pertinenziali al fabbricato in progetto previo trattamento di disolea tura in continuo.

2.3.1 Infrastrutture dell'impianto di recupero

L'involucro edilizio principale, adibito a **Magazzino per il deposito/lavorazione dei rottami metallici**, si sviluppa in un unico livello fuori terra per un'altezza di 14 ml (altezza sottotrave 12,00 ml) in deroga alle Norme Tecniche Attuative del P.R.G./I°P.I. che prescrivono, nel sito di progetto, un'altezza massima dei fabbricati pari a ml 7,50 salvo esigenze di impianti tecnologici; si compone di un unico corpo di fabbrica disposto (in pianta) a forma di L con orientamento Est., occupante una superficie coperta complessiva di 2.651,82 m².

Le strutture di fondazione sono di tipo a plinto su pali; le strutture portanti (pilastri e travi) ed il solaio di copertura sono realizzati mediante elementi classici prefabbricati in c.a.p..

Il tamponamento perimetrale viene realizzato con pannelli prefabbricati verticali in cls con all'interno anima in polistirolo; lungo il perimetro interno del fabbricato, a protezione dei pannelli verticali di tamponamento dalle azioni laterali degli accumuli di materiale ferroso, saranno realizzati in opera dei muri in cls di contropinta, opportunamente dimensionati.

La copertura del Capannone è costituita da elementi prefabbricati poggianti su apposite architravi; in copertura sono posati in opera serramenti tipo shed (con ampie superfici illuminanti apribili elettricamente).

Le finestrate in facciata sono realizzate mediante serramenti apribili in alluminio (apribili elettricamente); i portoni carrai sono di tipo sezionale ad apertura manuale.

La pavimentazione dell'intero corpo di fabbrica viene realizzata in calcestruzzo armato corazzato lisciato al quarzo per usi industriali.

L'impiantistica elettrica viene prevista di tipo industriale, adatta alla tipologia di impianto in progetto; non è prevista la realizzazione di impianti termoidraulici per il riscaldamento dei locali in quanto l'attività che ivi sarà condotta non ne prevede la necessità.

La **Palazzina Uffici ed abitazione per il custode** (involucro edilizio secondario insistente sul lotto) si sviluppa in due livelli fuori terra, in adiacenza al fabbricato artigianale su descritto, per una superficie coperta complessiva di 243,04 m²; il piano terra ospiterà gli uffici, gli spogliatoi ed i servizi igienico - assistenziali a servizio dell'unità produttiva MANIERO LUIGI SRL mentre al primo piano sarà ricavato un alloggio per il custode.

La tipologia edilizia della porzione di fabbricato in questione è composta da fondazioni continue in cls, pilastri eseguiti in opera in cls, murature in laterizio, primo solaio in laterocemento e copertura piana il tutto secondo i calcoli statici di progetto. Verrà eseguito vespaio areato e relativamente alle murature perimetrali in laterizio sarà posta idonea coibentazione mediante pannelli di isolamento disposti verticalmente con accostata tramezzatura e sovrastante intonaco. Rivestimenti, pavimenti e sanitari saranno di tipo civile, i serramenti apribili in alluminio.

2.3.2 Reti di drenaggio delle acque ed impianti di trattamento

Per quanto concerne la gestione degli scarichi idrici lo stabilimento, nel suo complesso, sarà dotato di reti separate per la regimentazione:

- delle acque reflue civili “domestiche” derivanti dall’alloggio per il custode (al primo piano della Palazzina annessa al fabbricato artigianale) e delle acque reflui civili “assimilate alle domestiche” derivanti dall’area direzionale (al Piano Terra della medesima palazzina);
- delle acque meteoriche dai pluviali del Capannone Artigianale (Magazzino) e della Palazzina adibita ad Uffici ed alloggio custode;
- delle acque meteoriche dilavanti le superfici pavimentate scoperte del lotto (parcheggi, aree operative, aree di transito autoveicoli che cingono il fabbricato industriale) e delle acque meteoriche dilavanti la piazzola di rifornimento carburanti per autotrazione (quest’ultime vengono trattate in continuo mediante impianto di disoleatura all’uopo dimensionato e successivamente immesse, per gravità, entro la rete di raccolta dei deflussi meteorici dell’intero lotto in progetto);
- dei colaticci (eventualmente) raccolti all’interno del Capannone Artigianale (Magazzino) in corrispondenza delle aree di trattamento e stoccaggio dei rifiuti metallici che possono appunto percolare colaticci oleosi (ad esempio i “trucioli ferrosi”).

2.3.2.1 Acque reflue civili domestiche ed assimilate

Le *acque reflue civili* “domestiche” derivanti dall’alloggio per il custode (al primo piano della Palazzina) e le acque reflui civili “assimilate alle domestiche” derivanti dall’area direzionale (PT) verranno scaricate in pubblica fognatura delle acque nere di Via dell’Industria mediante impianto fognario di tipo “civile”.

2.3.2.2 Acque meteoriche dai pluviali

Le *acque meteoriche raccolte dai pluviali* delle coperture del Capannone Artigianale e della Palazzina ad uso Uffici/alloggio custode saranno corrvate alla rete fognaria delle acque bianche di Via dell’Industria senza necessità di alcun trattamento depurativo.

2.3.2.3 Acque meteoriche di dilavamento area rifornimento carburanti

L’area all’interno della quale vengono effettuate le operazioni di rifornimento carburante e le operazioni di carico della cisterna interrata (avente una estensione superficiale di circa 35 m²), viene perimetrata mediante griglia continua per il contenimento degli spanti accidentali. Le acque meteoriche di dilavamento di tale area vengono immesse, per gravità, nella rete di raccolta dei deflussi meteorici derivanti dai piazzali pertinenziali al fabbricato in progetto (subito di seguito descritta) previo trattamento di disoleatura in continuo.

2.3.2.4 Acque meteoriche di dilavamento piazzali ed impianti di trattamento

Il piazzale scoperto annesso al fabbricato in progetto, avente una estensione complessiva di 2.898,16 m², sarà dotato di una propria rete di raccolta degli afflussi meteorici (caditoie e condotte), separata dalla rete di raccolta delle acque di copertura; a tale rete (di raccolta degli afflussi meteorici) viene raccordato il sistema di scarico delle acque meteoriche di dilavamento dell'area rifornimento carburanti.

Una parte delle acque del piazzale, le cosiddette "acque di dilavamento", saranno sottoposte ad un trattamento di disoleazione e depurazione (tramite monoblocco chimico-fisico) prima di venir recapitate nella rete fognaria delle acque reflue (nere) di Via dell'Industria la cui gestione è in capo all'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato VERITAS SPA.

2.3.2.5 Descrizione tecnica del ciclo di trattamento delle acque di dilavamento

L'impianto di raccolta e trattamento acque di dilavamento in progetto è costituito dalle seguenti sezioni unitarie:

- Bacino di accumulo/dissabbiatura costituito da un sistema di due vasche in c.a.p. delle dimensioni in pianta pari a 350 x 250 H 270 (V1) e 550 x 250 H 270 cm per una volumetria complessiva (utile) di accumulo pari a 33 m³;
- Bacino di disoleatura delle dimensioni in pianta pari a Ø=200 cm H=215 cm, per il trattamento delle acque derivanti dai suddetti bacini di accumulo delle acque di dilavamento;
- Sezione di rilancio delle acque al depuratore chimico-fisico (vasca di dimensioni Ø=250 cm H=215 cm);
- Monoblocco automatico chimico-fisico, costituito da una vaschetta di miscelazione, una vasca di sedimentazione ed una sezione di disidratazione dei fanghi prodotti;
- Sezione di scarico delle acque depurate in pubblica fognatura delle acque bianche di Via dell'Industria/Via del Lavoro delle acque di dilavamento trattate, comprendente un pozzetto per il prelievo campioni dimensionato secondo la norma UNICHIM ed un pozzetto per l'alloggiamento di un sensore di consenso.

Le acque provenienti dal dilavamento meteorico del piazzale su descritto vengono fatte confluire in vasche interrate aventi un volume utile complessivo di accumulo di 33,0 m³. Tali vasche sono dette di accumulo e pre-sedimentazione. Il loro scopo è infatti quello di raccogliere i volumi di acqua da sottoporre a trattamento depurativo e trattenere, per quanto possibile, gli eventuali sedimenti.

I primi 12 mm di acque da trattare, derivanti dal dilavamento dei piazzali a seguito di eventi meteorici, defluiscono per gravità all'interno del Bacino di Accumulo interrato.

Tramite la pompa di sollevamento, le acque vengono inviate a portata costante nella Sezione di Disoleazione, attrezzata con idoneo Filtro a Coalescenza, prevista per ottenere la separazione delle sostanze oleose, che, per effetto del loro minor peso specifico, stratificano in superficie.

I reflui, così pretrattati e raccolti nella sezione di Accumulo, vengono sollevati in automatico, tramite pompa di alimentazione, per essere inviati alla successiva sezione di trattamento chimico-fisico.

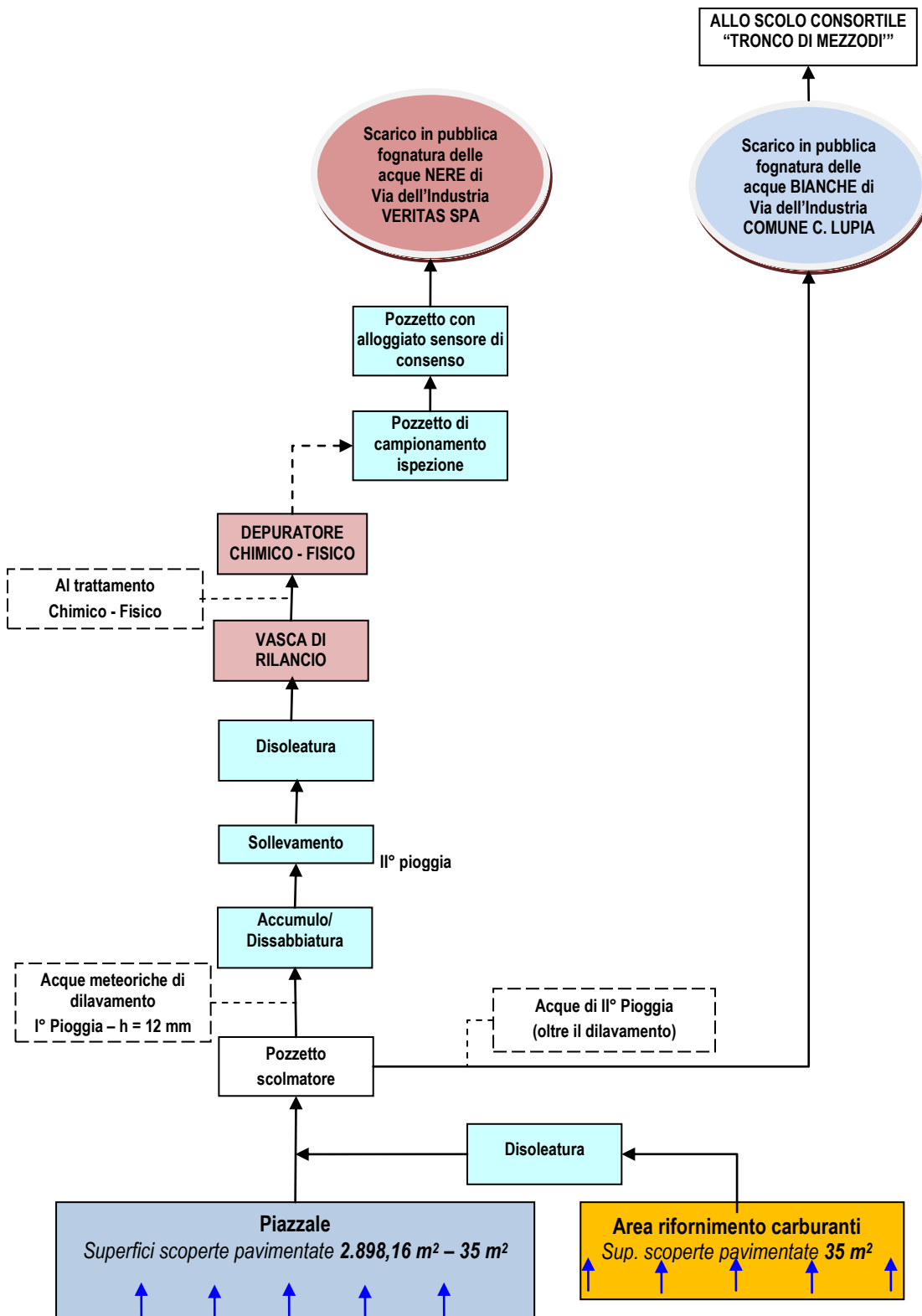


Figura 7 - Diagramma rappresentante le modalità di gestione del flusso delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici scoperte pavimentate dell'impianto MANIERO LUIGI SRL in progetto.

Le acque chiarificate in uscita dal depuratore chimico – fisico defluiscono allo scarico finale (fognatura acque nere gestita da VERITAS SPA) con caratteristiche conformi alle Vigenti Normative.

Prima dello scarico, a valle del sistema chimico-fisico, sarà posizionato un pozzetto di ispezione e campionamento delle acque ed un pozzetto all'interno del quale sarà alloggiato un sensore di consenso.

2.3.2.6 Acque reflue raccolte all'interno del capannone

Il fabbricato artigianale in progetto viene dotato internamente di rete indipendente per la raccolta e convogliamento di eventuali colaticci derivanti dalle aree di stoccaggio dei rifiuti metallici che possono appunto percolare sostanze oleose (ad esempio i "trucioli ferrosi"). Tali reflui vengono raccolti e stoccati all'interno di una vasca a tenuta in c.a.v. di adeguata capienza, internamente rivestita con resina epossidica resistente all'aggressione chimica, munita di indicatore di livello e di allarme di massimo livello dalla quale possono essere facilmente asportati e conferiti ad impianti di trattamento autorizzati (recupero o smaltimento) a mezzo ditte preposte ed autorizzate.

2.3.3 Opere per la prevenzione incendi

Dall'analisi dell'**Elaborato A7** del Progetto Definitivo recante "*Piano di Sicurezza*" emerge che il principale rischio per le attività di cui al presente progetto è rappresentato dal "rischio incendio".

In ordine alla prevenzione incendi, il progetto di cui si discute ha previsto specifici adempimenti e misure tecniche per la gestione di eventuali situazioni di emergenza; al competente Comando dei Vigili del Fuoco di Venezia viene consegnato apposito fascicolo documentale (redatto ai sensi della vigente normativa tecnica di settore) per le formalità relative all'Esame del Progetto funzionali all'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi.

2.4 L'IMPIANTO DI RECUPERO: ASSETTO ORGANIZZATIVO DI PROGETTO

L'attività di recupero (trattamento) è prevista esclusivamente all'interno dell'involucro edilizio (Capannone – Magazzino) dotato di pavimentazione impermeabile e resistente (massetto di calcestruzzo armato). Le aree pertinenziali esterne, pure integralmente pavimentate con calcestruzzo armato e dotate di adeguati sistemi di drenaggio e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento (pertanto realizzate *ad hoc* con i necessari/dovuti presidi tecnici ed ambientali), sono (solamente) in limitata parte adibite allo stoccaggio in container dotati di opportuni sistemi di copertura sommitale (pertanto stoccaggio presidiato) di alcune tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto e Veicoli Fuori Uso da bonificare; le rimanenti aree esterne, sempre pavimentate con calcestruzzo armato, rimangono a servizio della viabilità interna (aree di transito e spazi di manovra vettori, parcheggio di autovetture e vettori).

2.4.1 Lay-out gestionale ed operazioni di trattamento

Le operazioni di recupero (R) a cui sono sottoposti i rifiuti in ingresso, così come individuate all'Allegato C del Titolo I della Parte IV del D. Lgs. n. 152/06 s.m.i., sono di seguito definite:

- **R13:** identifica sia l'operazione di sola messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi "metallici" funzionale all'avvio a recupero presso impianti di terze Ditte legittimate, sia l'operazione di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi "metallici" funzionale al recupero (presso l'impianto) dei metalli e dei composti metallici (R4), anche mediante operazioni preliminari di trattamento (quali selezione e cernita), meglio identificate con la sigla R12 ai sensi della normativa cogente. Saranno distinte due tipologie di stoccaggi di rifiuti:
 - Stoccaggio di rifiuti "*ante trattamento*" (trattasi dello stoccaggio di rifiuti provenienti da terzi identificabili come produttori o detentori; tali stoccaggi, gestiti in R13, sono coperti da garanzie fideiussorie);
 - Stoccaggio di rifiuti "*post trattamento*" (trattasi dei cosiddetti semilavorati, id est rifiuti che hanno già subito una valorizzazione parziale mediante operazioni di recupero esperite presso l'impianto, ma che mantengono lo status giuridico di rifiuto; tali stoccaggi, gestiti in R13, sono coperti da garanzie fideiussorie);
- **R12:** Qualifica una serie di operazioni preliminari di trattamento, finalizzate ad una valorizzazione dei rifiuti in ingresso prima dell'avvio a specifici cicli di recupero; tali operazioni di pretrattamento, di seguito declinate nel caso di specie, non permettono tuttavia il raggiungimento degli standard necessari per attribuire al rifiuto la qualifica di materiale recuperato:
 - A. **A:** accorpamento di due rifiuti identificati dallo stesso CER ma prodotti da soggetti diversi.
 - B. **SR:** selezione ed eventuale riduzione dimensionale dei rifiuti ferrosi e non ferrosi.
 - C. **CAVI:** pelatura dei rifiuti costituiti da spezzoni di cavo.
 - D. **S:** smontaggio RAEE, con riferimento alle specifiche tecniche della normativa di settore (D. Lgs. n. 151/2005 s.m.i.) circa l'operatività.
 - E. **MOT:** selezione dei motori identificati con il CER 16.01.22 per merceologia.

F. **VFU**: attività di autodemolizione in particolare di veicoli ex art. 227 e 231 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e D.Lgs. n. 209/2003 e s.m.i..

- **R4**: identifica il recupero dei metalli e dei composti metallici (R4) finalizzato alla produzione di “Materie Prime Secondarie” o meglio materiali recuperati che hanno cessato la qualifica giuridica di rifiuto (End of Waste Status), secondo le prescrizioni di cui al Regolamento UE n. 333/2011 (per rifiuti di ferro, acciaio, alluminio e sue leghe) e del D.M. 05/02/98 s.m.i. (per le rimanenti merceologie di rifiuti).

Dal punto di vista tecnico-operativo, l'operatività aziendale si sostanzierà nelle attività di seguito sinteticamente descritte:

- a) controllo radiometrico e pesatura dei vettori in ingresso;
- b) procedure di conferimento dei rifiuti in impianto;
- c) cernita manuale/con caricatore a polipo per differenziare la qualità dei materiali e separare eventuali materiali non metallici/sostanze estranee ed eventuali altre operazioni manuali (di tranciatura e smontaggio);
- d) messa in riserva (stoccaggio) del metallo selezionato;
- e) caricamento vettori con destinazione agli impianti di riutilizzo delle M.P.S. e dei “non rifiuti” ottenuti (conformi alle specifiche richieste) e/o ad ulteriori impianti di recupero dell'aliquota di rifiuti ceduti come tali (soltanto messi in riserva ovvero preselezionati).

L'impianto, a progetto approvato, sarà caratterizzato da una potenzialità annuale di trattamento pari a 52.000 t/anno, corrispondente ad una potenzialità massima giornaliera (calcolata su 260 giorni/anno di attività) di 200 t/giorno di rifiuto gestito; la capacità complessiva (massima istantanea) di messa in riserva R13 di rifiuti speciali presso l'impianto, calcolata sulla base di specifici criteri di dimensionamento, sarà pari a 1.680 tonnellate (di cui 123 t per i rifiuti speciali non pericolosi e 1.557 t per i rifiuti speciali pericolosi)

2.4.2 Tipologie di rifiuti “gestibili” e indicazione della potenzialità di stoccaggio

I rifiuti speciali che la Ditta MANIERO LUIGI SRL intende gestire presso l’impianto in progetto sono identificati nel quadro schematico di Tabella 3 seguente (suddivisa in più sezioni) mediante la codifica di cui al Catalogo Europeo dei Rifiuti (Decisione 2000/532/CE e s.m.i.); per ogni codice/tipologia di rifiuto censito si riporta a latere il dettaglio delle operazioni di recupero previste (di cui all’Allegato C del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.), l’indicazione del quantitativo massimo istantaneo di stoccaggio e dell’area ove si prevede di realizzare detto stoccaggio. Tali rifiuti, costituiti principalmente da rottami ferrosi e non ferrosi, veicoli fuori uso, spezzoni di cavo e rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE), provengono dalla raccolta effettuata presso attività produttive (industriali, artigianali, agricole), commerciali e di servizi insediate nel territorio limitrofo.

Tabella 3 – Dettaglio delle tipologie di rifiuti che la Ditta MANIERO LUIGI SRL intende gestire presso l’impianto in progetto (suddivisi per merceologia/tipologia omogenea) con indicazione del codice C.E.R. unitamente alle operazioni di trattamento/recupero previste e dei quantitativi massimi istantanei di stoccaggio e delle aree ove si prevede di accumularli.

METALLI FERROSI										
Codice CER	DEFINIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO						QUANTITA' MAX DI STOCCAGGIO	ID AREE DI ACCUMULO	
		R13	R12				R4			
		SR	CAVI	S	MOT	VFU				
02 01 10	Rifiuti Metallici	x	x	-	-	-	-	x	PRE MANIPOLAZIONE	
10 02 10	Scaglie di laminazione	x	x	-	-	-	-	x	186* t <i>Per semplicità gestionale si considera tale quantitativo di rifiuti come non rientranti nella tipologia 3.2 di cui al DM 05/02/1998</i>	
10 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	x	x	-	-	-	-	x		
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	x	x	-	-	-	-	x		
12 01 02	Polveri e particolato di materiali ferrosi	x	x	-	-	-	-	x		
12 01 21	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12.01.20	x	x	-	-	-	-	x		
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	x	x	-	-	-	-	x	880 t <i>Il quantitativo è rientrante nella tipologia 3.2 di cui al DM 05/02/1998</i>	
15 01 04	Imballaggi metallici	x	x	-	-	-	-	x		POST MANIPOLAZIONE
16 01 12	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11*	x	x	-	-	-	-	x		
16 01 16	Serbatoi per gas liquido	x	x	-	-	-	-	x		
16 01 17	Metalli ferrosi	x	x	-	-	-	-	x		
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti	x	x	-	-	x	-	x		
16 03 04	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.03	x	x	-	-	-	-	x		
17 04 05	Ferro e acciaio	x	x	-	-	-	-	x		
19 01 02	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti	x	x	-	-	-	-	x		
19 01 18	Rifiuti da pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117	x	x	-	-	-	-	x		
19 10 01	Rifiuti di ferro e acciaio	x	x	-	-	-	-	x		
19 12 02	Metalli ferrosi	x	x	-	-	-	-	x		
20 01 40	Metallo	x	x	-	-	-	-	x	E G H	

*: quantitativo riferito alle aree L, O e P da considerare una sola volta nel conteggio complessivo; può essere destinato ad una o più delle tipologie di rifiuti elencati in Tabella, purché esse siano tenute separate ed il valore non superi quello complessivo indicato ed i parziali indicati al Par. 3.5.2 della *Relazione Tecnica del Progetto Definitivo* (Elaborato A1).

METALLI NON FERROSI										
Codice CER	DEFINIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO						QUANTITA' MAX DI STOCCAGGIO	ID AREE DI ACCUMULO	
		R13	R12				R4			
		SR	CAVI	S	MOT	VFU				
02 01 10	Rifiuti metallici	x	x	-	-	-	-	x	PRE MANIPOLAZIONE	
10 08 99	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	x	x	-	-	-	-	x	186* t <i>Per semplicità gestionale si considera tale quantitativo di rifiuti come non rientranti nella tipologia 3.2 di cui al DM 05/02/1998</i>	L O P
11 05 01	Zinco solido	x	x	-	-	-	-	x		
12 01 03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	x	x	-	-	-	-	x		
12 01 04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	x	x	-	-	-	-	x		
12 01 21	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20*	x	x	-	-	-	-	x		
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	x	x	-	-	-	-	x		
15 01 04	Imballaggi metallici	x	x	-	-	-	-	x	POST MANIPOLAZIONE	
16 01 18	Metalli non ferrosi	x	x	-	-	-	-	x	210 t <i>Il quantitativo è rientrante nella tipologia 3.2 di cui al DM 05/02/1998</i>	A B C D
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti	x	x	-	-	x	-	x		
16 03 04	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.03*	x	x	-	-	-	-	x		
17 04 01	Rame, bronzo, ottone	x	x	-	-	-	-	x		
17 04 02	Alluminio	x	x	-	-	-	-	x		
17 04 03	Piombo	x	x	-	-	-	-	x		
17 04 04	Zinco	x	x	-	-	-	-	x		
17 04 06	Stagno	x	x	-	-	-	-	x		
17 04 07	Metalli misti	x	x	-	-	-	-	x		
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi	x	x	-	-	-	-	x		
19 12 03	Metalli non ferrosi	x	x	-	-	-	-	x		
20 01 40	Metallo	x	x	-	-	-	-	x		

*: quantitativo riferito alle aree L, O e P da considerare una sola volta nel conteggio complessivo; può essere destinato ad una o più delle tipologie di rifiuti elencati in Tabella, purché esse siano tenute separate ed il valore non superi quello complessivo indicato ed i parziali indicati al Par. 3.5.2 della *Relazione Tecnica del Progetto Definitivo* (Elaborato A1).

RIFIUTI DA APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE)										
Codice CER	DEFINIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO						QUANTITA' MAX DI STOCCAGGIO	ID AREE DI ACCUMULO	
		R13	R12				R4			
		SR	CAVI	S	MOT	VFU				
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	x	-	-	x	-	-	x	PRE TRATTAMENTO	
									95 t	M
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	x	-	-	x	-	-	x	POST TRATTAMENTO	
									60 t	N

RIFIUTI COSTITUITI DA SPEZZONI DI CAVI									
Codice CER	DEFINIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO						QUANTITA' MAX DI STOCCAGGIO	ID AREE DI ACCUMULO
		R13	R12				R4		
		SR	CAVI	S	MOT	VFU			
16 01 18	Metalli non ferrosi (limitatamente ai cavi da autodemolizione)	x	x	x	-	-	-	x	PRE MANIPOLAZIONE
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai cavi da autodemolizione)	x	x	x	-	x	-	x	116* t
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15* (limitatamente ai cavi da smontaggio RAEE)	x	x	x	-	-	-	x	
17 04 01	Rame	x	x	x	-	-	-	x	
17 04 02	Alluminio	x	x	x	-	-	-	x	POST MANIPOLAZIONE
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10*	x	x	x	-	-	-	x	40 t
19 12 03	Metalli non ferrosi (limitatamente ai cavi provenienti dalla cernita dei rifiuti)	x	x	x	-	-	-	x	
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11* (limitatamente ai cavi da selezione)	x	x	x	-	-	-	x	
20 01 40	Metalli (limitatamente ai cavi da privati)	x	x	x	-	-	-	x	I

*: quantitativo riferito alle aree O e P da considerare una sola volta nel conteggio complessivo; può essere destinato ad una o più delle tipologie di rifiuti elencati in Tabella, purché esse siano tenute separate ed il valore non superi quello complessivo indicato ed i parziali indicati al Par. 3.5.2 della *Relazione Tecnica del Progetto Definitivo* (Elaborato A1).

RIFIUTI NON METALLICI									
Codice CER	DEFINIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO						QUANTITA' MAX DI STOCCAGGIO	ID AREE DI ACCUMULO
		R13	R12				R4		
		SR	CAVI	S	MOT	VFU			
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	x	-	-	-	-	-	-	35 t
15 01 02	Imballaggi in plastica	x	-	-	-	-	-	-	
15 01 03	Imballaggi in legno	x	-	-	-	-	-	-	
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi	x	-	-	-	-	-	-	
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	x	-	-	-	-	-	-	
15 01 07	Imballaggi in vetro	x	-	-	-	-	-	-	
15 01 09	Imballaggi in materiale tessile	x	-	-	-	-	-	-	
16 01 03	Pneumatici Fuori Uso	x	-	-	-	-	-	-	
17 02 01	Legno	x	-	-	-	-	-	-	
17 02 02	Vetro	x	-	-	-	-	-	-	
17 02 03	Plastica	x	-	-	-	-	-	-	
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	x	-	-	-	-	-	-	
19 12 01	Carta e cartone	x	-	-	-	-	-	-	
19 12 04	Plastica e gomma	x	-	-	-	-	-	-	
19 12 05	Vetro	x	-	-	-	-	-	-	
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206*	x	-	-	-	-	-	-	
19 12 08	Prodotti tessili	x	-	-	-	-	-	-	

RIFIUTI A GESTIONE PARTICOLARE										
Codice CER	DEFINIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO						QUANTITA' MAX DI STOCCAGGIO	ID AREE DI ACCUMULO	
		R13	R12							R4
			SR	CAVI	S	MOT	VFU			
17 04 10*	Cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	x	-	-	-	-	-	18 t	J	
16 01 04*	Veicoli fuori uso	x	-	-	-	x	-	70 t	Q.1 Q.2	
16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	x	-	-	-	x	-	35 t	SR	
16 06 01*	Batterie al piombo	x	-	-	-	-	-	23 t	BAT	

La Ditta intende inoltre promuovere il ritiro di rifiuti metallici (ferrosi e non ferrosi) da utenti privati, pertanto sarà individuata, nel lay-out gestionale d'impianto, un'area a ciò dedicata. Tali tipologie di rifiuto sono ricomprese nell'elenco di cui alla Tabella precedente all'interno delle classi merceologiche relative a "METALLI FERROSI" e "METALLI NON FERROSI"; per praticità espositiva vengono nuovamente dettagliate nel quadro schematico di Tabella 4 seguente, unitamente alle operazioni di recupero previste (di cui all'Allegato C del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.).

Tabella 4 – Dettaglio delle tipologie di rifiuti ritirabili da utenti privati con indicazione dello specifico codice C.E.R. e della relativa descrizione merceologica unitamente alle operazioni di recupero previste.

RIFIUTI RITIRABILI DA UTENTI PRIVATI										
Codice CER	DEFINIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO						QUANTITA' MAX DI STOCCAGGIO	ID AREE DI ACCUMULO	
		R13	R12							R4
			SR	CAVI	S	MOT	VFU			
17 04 01	Rame, bronzo, ottone	x	-	-	-	-	-	3 t	PRIVATI	
17 04 02	Alluminio	x	-	-	-	-	-			
17 04 03	Piombo	x	-	-	-	-	-			
17 04 04	Zinco	x	-	-	-	-	-			
17 04 05	Ferro e acciaio	x	-	-	-	-	-			
17 04 06	Stagno	x	-	-	-	-	-			
17 04 07	Metalli misti	x	-	-	-	-	-			
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10*	x	-	-	-	-	-			
20 01 40	Metallo (limitatamente ai metalli da privati)	x	-	-	-	-	-			

Per una migliore lettura delle Tabelle sopra riportate, si evidenzia nell'immagine di Figura 8 un estratto del layout dell'impianto gestione rifiuti laddove sono individuate le singole aree di stoccaggio

La Ditta intende svolgere (tra le altre) operazioni di bonifica e recupero di automezzi, mezzi d'opera, rimorchi e semirimorchi identificabili con il codice CER 16 01 04* che non rientrano nell'ambito di applicazione del D.Lgs. n. 209/2003 per il quale si applica quanto indicato all'art. 231 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.; di fatto la mancata emanazione del Decreto previsto al comma 13 del citato art. 231, fa sì che vengano seguite le prescrizioni del D.Lgs. n. 209/2003 e s.m.i. anche per questa tipologia di rifiuti.

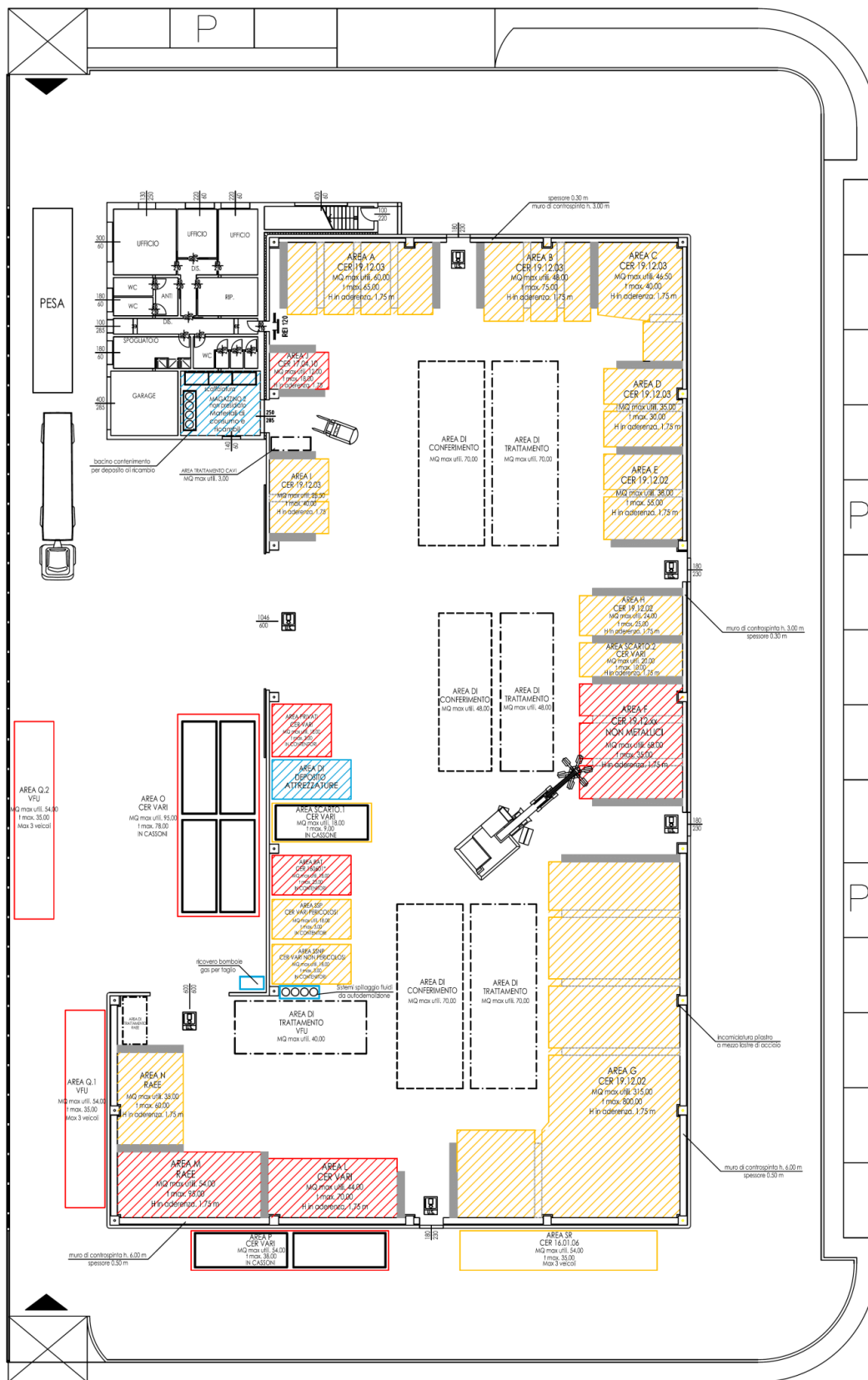


Figura 8 – Estratto dell'Elaborato Grafico di Tavola n. A2.15 del Progetto Definitivo – Layout impianto gestione rifiuti.

La Ditta MANIERO LUIGI SRL, seppur in maniera residuale, intende inoltre effettuare l'attività di autodemolizione dei veicoli fuori uso (d'ora in avanti VFU) ai sensi dell'art. 227 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. considerato che le strutture edilizie ed opere complementari in progetto sono ritenute idonee al suo svolgimento. In entrambi i casi dunque i VFU saranno ritirati con i codici CER 16 01 04* o CER 16 01 06 (qualora già messi in sicurezza presso strutture di terzi) ed il loro trattamento genererà rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi tipicamente prodotti dalle attività di autodemolizione e meglio indicati in Tabella 5 seguente mediante la codifica di cui al Catalogo Europeo dei Rifiuti (Decisione 2000/532/CE e s.m.i.); per ogni codice di rifiuto censito in Tabella 5 si riporta a latere lo stato fisico, il dettaglio delle operazioni di recupero previste (di cui all'Allegato C del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.), l'indicazione del quantitativo massimo istantaneo di stoccaggio e dell'area ove si prevede di realizzare detto stoccaggio con riferimento al Layout di Tavola n. A2.15 del Progetto Definitivo. La gestione dei VFU sarà conforme alle prescrizioni di cui al D.Lgs. n. 209/2003 e s.m.i. pertanto saranno svolte le seguenti operazioni, meglio descritte nella relazione tecnica del Progetto Definitivo:

- 1) Conferimento dei VFU o dei rifiuti gestiti ai sensi dell'art. 231 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- 2) Stoccaggio prima della messa in sicurezza;
- 3) Messa in sicurezza (ex allegato 1, punto 5 del D.Lgs. n. 209/2003 e s.m.i.);
- 4) Stoccaggio post messa in sicurezza;
- 5) Stoccaggio dei rifiuti pericolosi (ex allegato 1, punto 4 del D.Lgs. n. 209/2003 e s.m.i.);
- 6) Trattamento di demolizione per la promozione del riciclaggio;
- 7) Stoccaggio delle parti di ricambio;
- 8) Stoccaggio dei rifiuti riciclabili.

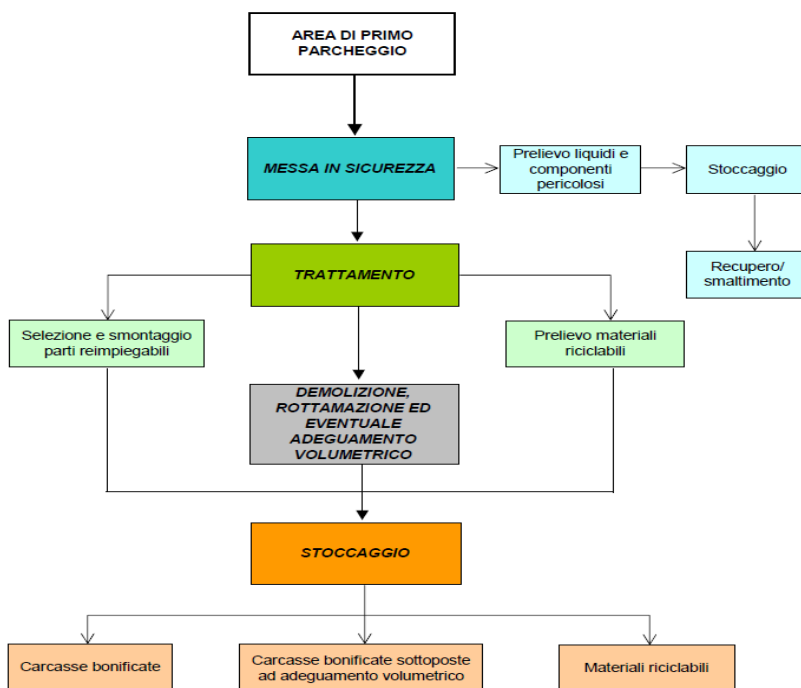


Figura 9 - Schema gestione VFU e mezzi e art. 231 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. (Fonte: linee guida APAT).

Tabella 5 - Tipologie di rifiuti che usualmente vengono prodotti dalle operazioni di trattamento dei Veicoli Fuori Uso (VFU); in tabella vengono dettagliati i codici C.E.R. unitamente alle operazioni di trattamento/recupero previste per ognuno di essi e i quantitativi massimi istantanei di stoccaggio delle aree ove si prevede di accumularli.

RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITA' DI AUTODEMOLIZIONE								
Codice CER	DEFINIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO					QUANTITA' MAX DI STOCCAGGIO	ID AREE DI ACCUMULO
		R13	R12			R4		
			SR	MOT	VFU			
13 01 01*	Oli per circuiti idraulici contenenti PCB	X	-	-	-	-	3*	SSP
13 01 04*	Emulsioni clorurate	X	-	-	-	-		
13 01 05*	Emulsioni non clorurate	X	-	-	-	-		
13 01 09*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	X	-	-	-	-		
13 01 10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	X	-	-	-	-		
13 01 11*	Oli sintetici per circuiti idraulici	X	-	-	-	-		
13 01 12*	Oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	X	-	-	-	-		
13 01 13*	Altri oli per circuiti idraulici	X	-	-	-	-		
13 02 04*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	X	-	-	-	-		
13 02 05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	X	-	-	-	-		
13 02 06*	Scarti di olio sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	-	-	-	-		
13 02 07*	Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	X	-	-	-	-		
13 02 08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	-	-	-	-		
13 07 01*	Olio combustibile e carburante diesel	X	-	-	-	-		
13 07 03*	Altri carburanti (comprese le miscele)	X	-	-	-	-		
14 06 01*	Clorofluorocarburi, HCFC, HFC	X	-	-	-	-		
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci ed indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	X	-	-	-	-		
16 01 07*	Filtri olio	X	-	-	-	-		
16 01 08*	Componenti contenenti mercurio	X	-	-	-	-		
16 01 09*	Componenti contenenti PCB	X	-	-	-	-		
16 01 10*	Componenti esplosivi (ad esempio: airbag)	X	-	-	-	-		
16 01 11*	Pastiglie per freni, contenenti amianto	X	-	-	-	-		
16 01 13*	Liquido per freni	X	-	-	-	-		
16 01 14*	Liquido antigelo	X	-	-	-	-		
16 01 21*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107* a 160111*, 160113* e 160114*	-	-	-	-	-		
16 06 01*	Batterie al piombo	X	-	-	-	-		
16 08 07*	Catalizzatori esauriti contenenti sostanze pericolose	X	-	-	-	-		
15 02 03	Assorbenti materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02*	X	-	-	-	-		
16 01 03	Pneumatici fuori uso	X	-	-	-	-		
16 01 12	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111*	X	-	-	-	X		
16 01 15	Liquidi antigelo, diversi da quelli di cui alla voce 160114*	X	-	-	-	-		
16 01 16	Serbatoi per gas liquido	X	X	-	-	X		
16 01 17	Metalli ferrosi	X	X	-	-	X		
16 01 18	Metalli non ferrosi	X	X	-	-	X		
16 01 19	Plastica	X	-	-	-	-		
16 01 20	Vetro	X	-	-	-	-		
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti "MOTORI"	X	-	X	-	X		
16 08 01	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, palladio, iridio o platino (tranne 160807*)	X	-	-	-	-		
16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	X	-	-	X	X*		

2.5 POTENZIALITA' DI PROGETTO DELL'IMPIANTO DI RECUPERO

2.5.1 Potenzialità massima di trattamento dell'impianto

Considerate le dotazioni tecniche dell'impresa si prevede, per l'impianto di recupero nella sua configurazione di progetto, una potenzialità massima complessiva di trattamento pari a **52.000,00 t/anno**, cui corrisponde, definiti 260 giorni/anno di operatività aziendale, una potenzialità massima giornaliera di trattamento pari a **200 t/giorno**; si consideri che quest'ultimo valore di potenzialità massima giornaliera è raggiungibile sfruttando contemporaneamente tutte le risorse a disposizione dell'impianto, con riferimento alle singole operazioni di recupero (come ad esempio R12 e R4) o alla loro sequenza ordinata per le tipologie di rifiuti che richiedono più di un'operazione.

Il progetto proposto dalla Ditta MANIERO LUIGI SRL così come sinteticamente descritto nel presente elaborato e meglio approfondito nella *Relazione Tecnica del Progetto Definitivo – Elaborato A1*), rientra tra quelli elencati al punto 7 lettera z.b) dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., e pertanto necessiterebbe di essere sottoposto all'iter di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione d'Impatto Ambientale; la Ditta, come meglio precisato in premessa e nella parte introduttiva del presente Studio, ha ritenuto di assoggettare il progetto alla Valutazione d'Impatto Ambientale.

2.5.2 Capacità massima di stoccaggio dell'impianto

La capacità massima di stoccaggio dei rifiuti (intesa come capacità di messa in riserva R13 ante lavorazione, stoccaggio post lavorazione e stoccaggio rifiuti di scarto dalle lavorazioni e delle attività manutentive effettuate su impianti e/o macchinari) viene determinata sulla base delle aree e quindi dei volumi disponibili presso l'impianto, individuati con uno studio del lay-out che garantisce uno sfruttamento ottimale delle strutture nel rispetto di criteri di sicurezza, assicurando in primo luogo adeguati spazi di manovra/movimentazione dei mezzi e percorsi sicuri per il personale.

L'organizzazione logistica delle aree di stoccaggio/accumulo nella configurazione di progetto è ben rappresentata nel lay-out argomento dell'Elaborato Grafico di **Tavola n. A2.15** facente parte del progetto Definitivo ("*Layout delle aree – Stato di Progetto*", **Fascicolo A2, Tavola n. A2.15**) a cui si rimanda per gli opportuni approfondimenti.

Relativamente all'organizzazione del lay-out si precisa che:

- Le aree perimetrate in colore **rosso** identificano gli stoccaggi (messa in riserva R13) dei rifiuti in ingresso provenienti da terzi (da recuperare presso l'impianto o da inviare a recupero presso impianti di terze ditte);
- Le aree bordate in colore **giallo** identificano gli stoccaggi dei rifiuti valorizzati tramite i cicli di pretrattamento R12 (selezione e riduzione dimensionale, pelatura CAVI, smontaggio, selezione merceologica dei motori, attività di autodemolizione);
- Le altre aree perimetrate in colore **giallo** identificano gli stoccaggi dei rifiuti di scarto derivanti dalle operazioni di trattamento e dalle attività manutentive effettuate su impianti e/o macchinari.

La potenzialità dell'impianto in progetto, in termini di capacità massima di stoccaggio (svolgimento dell'operazione di messa in riserva R13 ante trattamento, stoccaggio post trattamento, e stoccaggio rifiuti di scarto o delle attività manutentive), può essere così schematizzata e riassunta:

CAPACITA' MASSIMA DI STOCCAGGIO DI RIFIUTI SPECIALI 1.680 tonnellate di cui:

- **1.557 tonnellate** di rifiuti speciali non pericolosi in ingresso/pretrattati;
- **123 tonnellate** di rifiuti pericolosi.

Sono conteggiati, nel quantitativo complessivo di cui sopra, anche i rifiuti di scarto, che formalmente non sono sottoposti ad una operazione di messa in riserva R13, ma ad un'operazione di deposito temporaneo (disciplinata all'art. 183, lettera m del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i.) funzionale all'avvio a recupero o smaltimento presso terzi; sono stati sommati nel conteggio complessivo per far rientrare il loro quantitativo tra quello coperto da garanzia finanziaria al pari di qualsiasi altro stoccaggio.

3. COORDINAZIONE CON LA PIANIFICAZIONE

La Pianificazione Territoriale è lo strumento programmatore che gli Enti, ai diversi livelli amministrativi, attuano per pianificare e gestire il territorio di loro competenza sotto tutti gli aspetti d'interesse.

La pianificazione territoriale si impegna a *"proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività"*.

Nello Studio d'Impatto Ambientale, per meglio caratterizzare sotto il profilo urbanistico, territoriale ed ambientale l'ambito di intervento sono stati analizzati e valutati diversi strumenti di pianificazione (territoriale e settoriale), al fine di individuare possibili incompatibilità urbanistiche o ambientali fra il progetto di cui si discute e gli strumenti urbanistici vigenti. Nello specifico:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente;
- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R.V. n. 327 del 17/02/09;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) vigente;
- il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) ed il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Campagna Lupia (VE).

Di seguito verranno elencati i principali strumenti di pianificazione considerati e le conclusioni a cui si è pervenuti in merito alla compatibilità del progetto/intervento:

- Il **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)** che rappresenta il principale strumento di riferimento per la pianificazione territoriale regionale.
 - **RISULTATO:** Per quanto attiene all'inquadramento territoriale (riferito al P.T.R.C. vigente), l'area di progetto ricade all'interno dell'area tributaria della Laguna di Venezia e non ricade all'interno dei seguenti ambiti:
 - Zone sottoposte a vincolo idrogeologico;
 - Zone a rischio sismico;
 - Zone soggette a rischio idraulico;
 - Ambiti naturalistici di livello regionale, aree di tutela paesaggistica vincolate ai sensi delle leggi 29 giugno 1939, n. 1497 e 8 agosto 1985, n. 431, zone umide e zone selvagge;
 - Centri storici di particolare rilievo, zone archeologiche vincolate ai sensi della Legge 1089/39 e della Legge 431/85, ambiti per l'istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale, ambiti per l'istituzione di parchi naturali, principali itinerari di valore storico e storico ambientale;
 - Ambiti di istituzione di parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali;

In definitiva il P.T.R.C. vigente, così come quello adottato, non contiene alcuna preclusione al progetto in discussione. Al contrario, in termini generali, il progetto risulta in accordo tanto con le disposizioni del Piano in merito alla collocazione degli impianti per rifiuti speciali (ovvero che gli impianti per rifiuti speciali siano ubicati in aree industriali - zone D - previste dai P.R.G. comunali) quanto con quegli obiettivi previsti dal Piano (in particolare per i Sistemi Produttivo e Insediativo) volti ad incentivare la dotazione di servizi da offrire al tessuto produttivo, prime fra tutte le imprese.

- **Il Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.)**

- **RISULTATO:** il sito di progetto ricade esternamente ad "Aree di interesse Paesistico-Ambientale" così come normate all'art. 21 lettere a) e b) delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

- **Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)** è lo strumento di programmazione e pianificazione territoriale generale della Provincia con valenza di piano paesistico - ambientale; fornisce direttive ed indirizzi, indica le linee strategiche per il razionale sviluppo del territorio dei Comuni riconoscendo la loro piena autonomia nella gestione delle funzioni locali secondo i principi di sussidiarietà e cooperazione, costituisce riferimento per gli operatori economici, sociali e culturali pubblici e privati.

- **RISULTATO:** l'impianto in progetto viene ad insediarsi in area urbanizzata, all'interno di un polo produttivo artigianale/industriale dal modesto valore paesaggistico/naturale ma dotato di idonei servizi a rete (per l'insediamento dell'attività). Anche il P.T.C.P. vigente non contiene alcuna preclusione al progetto in discussione.

- **Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)** è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche per il governo del territorio comunale. Il PAT armonizza le scelte strategiche regionali con le esigenze e gli interessi locali.

- **RISULTATO:** dall'analisi delle cartografie di Piano e delle Norme Tecniche Attuative si può osservare come il P.A.T. del Comune di Campagna Lupia (VE) ripercorra le scelte pianificatorie e le azioni specifiche proprie del P.T.C.P.; non si evidenziano vincoli di natura urbanistica, ambientale, paesaggistica ed infrastrutturale relativamente all'ambito di insediamento analizzato o tali da ostacolare il progetto di cui si discute.

- Il **Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.)** disciplina la gestione e la trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio del Comune di Campagna Lupia nonché l'assetto dell'incremento edilizio.
 - **RISULTATO:** relativamente alla localizzazione, il P.R.G. classifica l'area individuata per la realizzazione dell'intervento come **Zona D2/099** per attività di "Commercio, Direzionalità, Artigianato di Servizio", regolamentata all' art. 34 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano; l'impianto ricade dunque in area urbanisticamente idonea. Il fabbricato in progetto (da adibire ad impianto di recupero rottami metallici ferrosi e non ferrosi ed altre tipologie di rifiuto) e le annesse pertinenze sorgeranno su di una superficie fondiaria complessiva di 6.100,00 m², censito al N.C.T.. del Comune di Campagna Lupia con Foglio 9, Mappali 1469, 1470, 1473, 1474, 1588, 1589, 1591, 1592, 1593, 1611, 1613, 1614, derivante dalla fusione dei n. 4 lotti ricadenti all'interno del perimetro della Zona Artigianale e sarà caratterizzato da una altezza di 12,00 metri sottotrave (14,00 ml fuori terra). Il progetto prevede la realizzazione di un involucro edilizio avente un ingombro **NON** conforme a quanto previsto dalle Norme Tecniche del Piano di Lottizzazione dell'area interessata (che consentono l'accorpamento di più lotti elencati negli elaborati grafici del Piano di Lottizzazione purché questi siano confinanti con un massimo di due) ed uno sviluppo verticale **NON** conforme a quanto previsto dalle Norme Tecniche Attuative del P.R.G./I°P.I. (che prescrivono, nel sito di progetto, un'altezza massima dei fabbricati pari a ml 7,50 salvo esigenze di impianti tecnologici). Le opere previste in progetto, seppur non rispettose degli standards urbanistici (ragione per cui si chiede la deroga facendo appello all'approvazione del progetto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.) **NON** configurano significative discontinuità spaziali rispetto al paesaggio di contorno, risultando in armonia (in continuità spaziale) con l'esistente contesto infrastrutturale limitrofo.

- Il **Piano di Classificazione Acustica Comunale (P.C.A.)**: la classificazione acustica viene attuata dai Comuni (così come è stato effettuato dal Comune di Campagna Lupia) con l'obiettivo di prevenire il deterioramento di zone non inquinate acusticamente e di risanare quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare possibili effetti negativi sulla salute della popolazione residente. La zonizzazione acustica è quindi un indispensabile strumento di prevenzione dall'inquinamento acustico per una corretta pianificazione delle nuove aree di sviluppo urbanistico.
 - **RISULTATO:** Come evidenziato nell'estratto cartografico del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Campagna Lupia (Tavola n. 1 – scala 1:5.000), il sito di progetto è interamente ricadente in un isolato classificato in **Classe V** e (parte) in fascia di rispetto ferroviaria (Fascia B, 150 ml; tale fascia di pertinenza per la linea ferroviaria è stata introdotta adottando i criteri previsti dal D.P.R. n. 459 del 18.11.1998 recante "Regolamento in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario"); il primo ricettore sensibile si trova anch'esso in **Classe V**.

Nello Studio di Impatto Ambientale sono inoltre stati presi in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione settoriale:

- il Piano Regionale dei Rifiuti Speciali;
- il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)
- il Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.)
- Il Piano Regionale di tutela delle Acque (P.T.A.)
- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R.V. n. 327 del 17/02/09;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) vigente;
- il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) ed il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Campagna Lupia (VE).

4. SINTESI DEL QUADRO PROGETTUALE

In ordine alla motivazione delle scelte progettuali tra le “possibili alternative”, si ribadisce che il “progetto” in discussione scaturisce dalla necessità di trasferire, in Comune di Campagna Lupia (VE), un (esistente) “impianto di recupero rifiuti (metallici) non pericolosi”, attualmente sito in zona impropria in Comune di Fossò (VE); tale intervento si configura (nella sostanza) come la prosecuzione e lo sviluppo dell’attività esercitata presso tale (attuale) impianto. Si evidenzia che:

- il sito di progetto è collocato nel medesimo ambito territoriale del bacino di utenza servito dall’attuale impianto;
- il sito di progetto ha dimensioni e servizi a rete adatti a strutturare l’impianto in funzione della potenzialità prevista, con tutte le pertinenze;
- le dimensioni di ingombro dell’impianto in progetto sono compatibili con il contesto locale.

Quanto sopra è sufficiente ad escludere la necessità di valutazione delle alternative che la norma prevede, tra cui, oltre all’ipotesi di realizzare il progetto in altro sito, anche l’ipotesi “zero” (di non realizzazione dell’opera).

Nel nuovo impianto in progetto vengono previste operazioni di recupero identificate dalle sigle R13 – R12 – R4 (così come identificate all’Allegato C al Titolo I della Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.) delle seguenti tipologie di rifiuti,

- Rottami ferrosi e non ferrosi (rifiuti speciali non pericolosi) derivanti dalla produzione industriale o dalle attività di demolizione (operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Veicoli Fuori Uso (attività di autodemolizione dei VFU mediante operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) (operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Rottami di cavi non pericolosi, identificati con il codice C.E.R. 17 04 11 (operazioni di recupero R13 - R12 - R4);
- Rifiuti non metallici (non pericolosi) costituiti tipicamente da carta, plastica, legno, rifiuti misti da costruzione e demolizione (operazione di sola messa in riserva R13);
- Rottami di cavi pericolosi, identificati con il codice C.E.R. 17 04 10* (operazione di sola messa in riserva R13);
- Batterie al piombo esauste identificate dal codice C.E.R. 16 06 01*, (operazione di sola messa in riserva R13);

per produrre,

- E.o.W – non rifiuti / metalli selezionati per l’industria siderurgica / metallurgica;
- rifiuti metallici (pretrattati) da avviare a successive specifiche operazioni di recupero presso Terzi autorizzati.

Il progetto dell’impianto prevede una potenzialità massima complessiva di trattamento pari a **52’000 t/anno** con una capacità complessiva massima di stoccaggio / messa in riserva di rifiuti pari a **1’680 t**. La massima potenzialità giornaliera di recupero dell’impianto, sulla base di (almeno) 260 giorni lavorativi/anno, corrisponde pertanto ad un flusso giornaliero (rifiuti in ingresso) di circa **200 t/giorno**.

Le attività di “costruzione” edilizia riguarderanno la realizzazione dell’involucro edilizio (fabbricato artigianale) e delle relative opere interne (aree di stoccaggio dei rifiuti, locali tecnici e di servizio,...), della Palazzina ad uso uffici/alloggio

custode e delle opere esterne di pavimentazione dei piazzali e di realizzazione degli impianti fognari e di trattamento delle acque di dilavamento. Gli allestimenti "tecnologici" dell'impianto di recupero sono limitati all'installazione della stazione di pesatura (esterna) e del portale radiometrico.

Per quanto concerne la "fase di esercizio" si ritiene che le operazioni di recupero previste dal progetto non siano tali da produrre alcun impatto significativo in quanto:

- vengono effettuate all'interno dell'involucro edilizio dell'impianto e quindi in aree compartimentate, protette dall'azione degli agenti atmosferici e dotate di pavimentazione impermeabile e resistente;
- non danno luogo a rilasci incontrollati di liquidi; le aree di conferimento, trattamento e stoccaggio interne al fabbricato in progetto sono presidiate da una rete di raccolta degli eventuali colaticci/spanti accidentali (oleosi) che vengono convogliati in una vasca di raccolta a tenuta in c.a.v., internamente rivestita con resina epossidica resistente all'aggressione chimica, munita di indicatore di livello e di allarme di massimo livello dalla quale possono essere facilmente asportati e conferiti ad impianti di trattamento autorizzati (recupero o smaltimento);
- non danno luogo ad emissioni di polveri/fumi in quanto non contemplano processi emissivi (come la frantumazione/macinazione) ne vengono effettuate (le operazioni di stoccaggio e recupero) su rifiuti polverosi;
- non danno luogo ad alcuno scarico diretto o indiretto di "acque industriali" quali reflui di processo, lavaggio, raffreddamento e nemmeno di acque di dilavamento meteorico in quanto non vengono effettuate in area scoperta esposta all'azione degli agenti atmosferici; cionondimeno i piazzali esterni sono pavimentati e presidati da una rete di captazione delle acque meteoriche, collegata ad un impianto di trattamento delle acque di dilavamento ("prima pioggia" e parte della "seconda pioggia" tramite decantazione – disoleazione – trattamento chimico/fisico) con recapito in fognatura pubblica comunale delle acque reflue (gestita da VERITAS SPA).
- non danno luogo ad emissioni acustiche oltre i limiti consentiti, trattandosi di operazioni di recupero svolte internamente all'involucro edilizio (capannone artigianale/industriale) il quale, fungendo da barriera, comporta una sensibile riduzione delle emissioni ed immissioni acustiche esterne (il progetto inoltre non prevede alcuna sorgente fissa esterna di rumore).

L'impianto in progetto è pertanto strutturalmente dimensionato e dotato impiantisticamente in funzione della potenzialità prevista ed è dotato di tutti gli accorgimenti e le attrezzature necessari a garantire il conseguimento delle specifiche richieste per i prodotti finali e per operare con cautele tali da prevenire la formazione di scarichi idrici, inquinamento di suolo, sottosuolo e acque superficiali, scarichi incontrollati di rifiuti, emissioni inquinanti in atmosfera ed emissioni acustiche.

In definitiva sussistono fondati motivi per ritenere che l'esercizio dell'impianto, dal conferimento al trattamento, non possa produrre significativi fattori di impatto; si può sicuramente sostenere che l'attività in progetto comporterà effetti nel complesso tollerabili e che l'ambiente circostante non risentirà delle operazioni previste.



Figura 10 – Ingresso all'impianto in progetto (vista da Via dell'Industria sul confine lato Ovest del sito di progetto).



Figura 11 – Vista Nord (angolo Via dell'Industria con Via del Lavoro)



Figura 12 – Vista Est (angolo Via del Lavoro con Via dell'Industria).

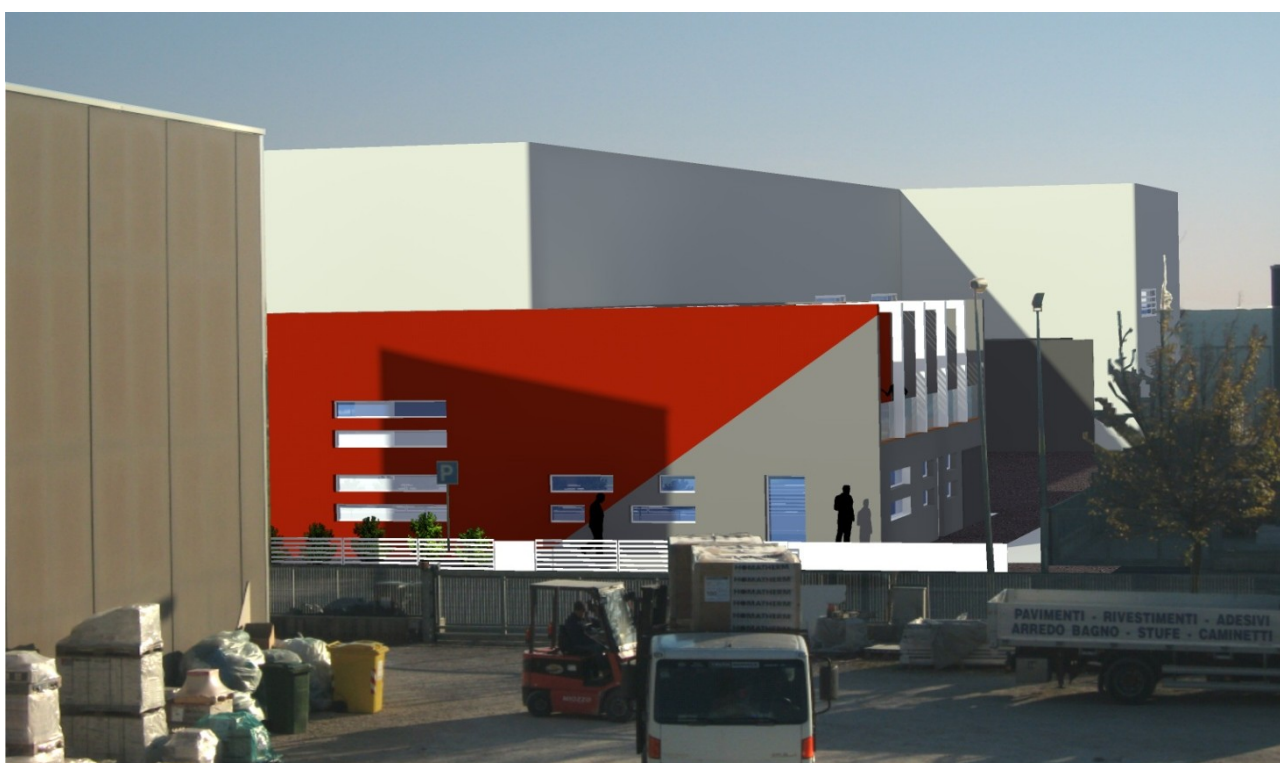


Figura 13 – Vista dalla Strada Provinciale S.P. 13 "Antico Alveo del Brenta".

5. ANALISI DEGLI IMPATTI DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO

5.1 ANALISI DEGLI IMPATTI IN FASE DI COSTRUZIONE

L'intervento edilizio di cui si discute ha ad oggetto la realizzazione di un fabbricato artigianale (involucro edilizio principale) idoneo ad ospitare un impianto di trattamento e recupero rifiuti speciali (principalmente rottami ferrosi e non ferrosi) ed adiacente Palazzina ad uso Uffici (al piano terra) ed abitazione per il custode (al primo piano) per una superficie coperta complessiva pari a 2.894,86 m².

L'impianto in progetto sarà realizzato su di un sedime di circa 6.100,00 m² avente destinazione urbanistica produttiva (D2) e ricadente all'interno di una (recente) Lottizzazione Artigianale ubicata a Sud del centro abitato di Campagna Lupia (VE) ed immediatamente ad Est del tracciato ferroviario Mestre – Adria e della Strada Provinciale S.P. n. 13 denominata "Antico Alveo del Brenta".

Gli impatti in "fase di costruzione" sono prevalentemente, se non unicamente, determinati dalla realizzazione dell'involucro edilizio principale (Fabbricato Artigianale) e delle opere di sistemazione (pavimentazione) esterna e dalla realizzazione della Palazzina ad uso Uffici/alloggio custode. Tali impatti, oltre ad essere del tutto analoghi a quelli determinati dalla realizzazione di un qualsivoglia altro fabbricato artigianale - industriale delle stesse dimensioni ed avente medesime dotazioni infrastrutturali di servizio (necessarie per l'esercizio dell'attività), sono senz'altro irrilevanti sia per durata che per entità, posto che le attività di costruzione non prevedono scavi e/o rilevati significativi e, in particolare, non sono certamente tali da alterare la struttura litologica del sottosuolo né tantomeno da compromettere permanentemente la circolazione delle acque sotterranee (a tal proposito si precisa che per talune attività di cantiere previste dal progetto sarà necessario porre in opera un impianto well-point per l'aspirazione dell'acqua di falda; tale installazione avrà carattere temporaneo e sarà rimossa non appena terminati i lavori di cui trattasi).

Gli scavi più profondi per la costruzione del capannone sono relativi alla realizzazione delle opere fondazionali su pali, che si spingeranno ad una profondità massima di circa 16,50 m dal piano campagna, così come quelli necessari per la realizzazione in opera dei bacini di accumulo/laminazione delle acque meteoriche (per la compatibilità idraulica) e per la posa dei manufatti prefabbricati di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia; tali scavi possono interferire (temporaneamente) con la falda sotterranea che, nel sito di progetto, si situa ad una profondità di circa 2 m dal piano campagna.

Come già rappresentato, le "azioni di progetto" suscettibili di produrre impatti sulle diverse componenti ambientali non sono altro che quelle "proprie" di un qualsiasi intervento di realizzazione di un fabbricato industriale e si identificano, in pratica, nelle diverse fasi di costruzione della struttura edilizia, delle pavimentazioni interne ed esterne, delle reti fognarie comprendendo anche la realizzazione degli impianti/manufatti per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento; più in dettaglio possono essere considerate le seguenti "azioni":

- Gli scavi per le opere fondazione;
- la realizzazione delle fondazioni a palificata (per il capannone) e delle fondazioni interrato continue (per la Palazzina ad uso Uffici/Alloggio Custode);
- i rinterrati;
- il montaggio delle strutture prefabbricate (plinti prefabbricati, pilastri in calcestruzzo, pannelli di tamponamento prefabbricati in calcestruzzo, coperture mediante elementi prefabbricati) e la realizzazione delle opere murarie in elevazione in blocchi modulari di laterizio (per la Palazzina ad uso Uffici/Alloggio Custode);
- la costruzione (in opera) delle murature perimetrali di controspinta in c.a., alte 3,00 ÷ 6,00 m dal pavimento;
- il completamento della tamponatura con la pannellatura metallica e gli infissi (serramenti in alluminio, portoni carrai di tipo sezionale);
- la pavimentazione interna del capannone in calcestruzzo tipo quarzato comprese le opere di captazione e raccolta dei colaticci;
- la realizzazione delle opere interne (compartimentazioni) e di finitura;
- la realizzazione dei sottoservizi (in particolare le reti fognarie) e delle vasche per la raccolta ed il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento ed il depuratore chimico-fisico;
- la stabilizzazione con materiale arido idoneo e la pavimentazione dell'area esterna;
- dipinture interne ed esterne.

I più significativi fattori di impatto (sulle relative componenti ambientali) determinati da queste "azioni di progetto" sono i seguenti:

- traffico veicolare pesante (viabilità);
- produzione e diffusione di polveri (atmosfera, salute pubblica);
- emissione di rumori e vibrazioni (clima acustico, salute pubblica).

Ovviamente, poiché i fattori di impatto non interesseranno tutte le possibili componenti ambientali ma solo alcune, la valutazione previsionale viene effettuata soltanto per le componenti interessate da possibili impatti che sono:

- atmosfera,
- clima acustico,
- salute pubblica,
- viabilità.

5.1.1 Impatto sull'Atmosfera

Le azioni di progetto che possono comportare significative quantità di mezzi pesanti presenti contemporaneamente in cantiere e quindi in grado di produrre impatto sulla componente in questione (in quanto responsabili della produzione di gas di scarico e, per la movimentazione di materiali litoidi, di polveri aerodisperse) sono:

- lo scavo per le fondazioni;
- la realizzazione delle opere in c.a.;
- il montaggio delle strutture prefabbricate;
- i rinterri e la stabilizzazione del fondo con materiale litoide arido;
- la pavimentazione dell'area esterna.

Viene stimato mediamente l'impiego contemporaneo di 4 mezzi pesanti (2 camion e 2 escavatori) presenti simultaneamente in cantiere che può arrivare ad un massimo di 5 (3 camion e 2 escavatori) in occasione di particolari "azioni di progetto" quali lo scavo per le fondazioni, che comunque avranno una persistenza molto limitata nel tempo.

Il valore di impatto sulla componente atmosfera risulta quindi trascurabile.

5.1.2 Impatto sul Clima Acustico

Premesso che ogni attività di costruzione è caratterizzata dalla presenza di sorgenti di rumore prevalentemente identificate nei macchinari, nelle attrezzature e nei mezzi di cantiere oltreché nel passaggio di automezzi pesanti per il trasporto di materiali occorrenti alla realizzazione delle opere, si prevede che la maggior parte del rumore prodotto nell'area sia dissipato nell'ambito della stessa e in definitiva che il livello di pressione acustica al perimetro del cantiere risulti mediamente inferiore (o al più vicino) ai 65 dB(A) pur potendo raggiungere, temporaneamente, livelli di rumorosità superiori in occasione del passaggio di automezzi e durante le fasi di carico/scarico dei materiali (si evidenzia che il rumore residuo misurato in data 12 Dicembre 2013 dal Tecnico Competente in Acustica Ambientale nell'area di intervento è risultato essere pari a 59 (dBA)).

Considerato che soltanto alcune delle "azioni di progetto" comportano un flusso veicolare intenso ma comunque limitato a brevi intervalli temporali (determinato in buona sostanza dal conferimento in cantiere dei materiali e dei manufatti), viene considerato trascurabile l'impatto sulla componente ambientale clima acustico.

Nel caso in cui, per necessità inderogabili di cantiere, si dovesse ricorrere all'impiego di macchine e/o apparecchiature di particolare elevata potenza sonora, l'Appaltatore ha facoltà di richiedere la deroga dai limiti con istanza al Comune competente.

5.1.3 Impatto sulla Salute Pubblica

Date la tipologia del cantiere, che non richiede particolari lavorazioni e/o uso di sostanze che possano produrre emissioni diverse da quelle che si hanno in qualsiasi altro cantiere, durante la fase di costruzione, la qualità della componente **salute pubblica** è correlabile a fattori di impatto già considerati per le componenti atmosfera (emissioni di gas di scarico e polveri) e clima acustico (rumore e vibrazioni).

Si ritiene trascurabile l'impatto su tale componente.

5.1.4 Impatto sulla Viabilità

Possono essere assunte le seguenti "soglie di criticità" relativamente al traffico veicolare pesante transitante lungo la S.P. 13 "Antico Alveo del Brenta" nel periodo diurno (07:00-19:00) delle giornate feriali:

- 440 passaggi/giorno di mezzi pesanti nel periodo diurno (07:00-19:00) delle giornate feriali;
- 36 passaggi/ora di mezzi pesanti nel periodo diurno (07:00-19:00) delle giornate feriali

Il flusso veicolare pesante determinato dall'insieme delle "azioni di progetto" si attesterà mediamente su valori prossimi ai 15 passaggi/giorno (per tutta la durata della fase di realizzazione delle opere) e potrà raggiungere valori massimi (di picco) di 30 passaggi/giorno in occasione di quelle "azioni di progetto", comunque di breve durata, che necessitano di un intenso conferimento o allontanamento di materiali dal cantiere (allontanamento del terreno asportato durante gli scavi, trasporto di calcestruzzo per le strutture in opera e per le pavimentazioni e/o di stabilizzato, conferimento in cantiere delle strutture prefabbricate, ecc..).

A fronte di questo incremento medio del traffico veicolare pesante (una quindicina di passaggi/giorno), comunque limitato al perdurare del cantiere, anche considerando i picchi di flusso veicolare suddetti, si reputa che la viabilità interessata non possa risentire di effetti negativi dovuti alla realizzazione delle opere in progetto; il modesto incremento del flusso veicolare pesante rimarrà infatti ben al di sotto dei valori di soglia di criticità stabiliti.

5.1.5 Impatto sul paesaggio

L'impatto sul paesaggio è sostanzialmente correlabile alla presenza di ostacoli/strutture in elevazione in grado di modificare la visualità. Durante la fase di costruzione, eventuali strutture interferenti col "paesaggio" sono utilizzate per brevi intervalli temporali, limitati alla fase di realizzazione di opere specifiche (ad esempio la gru per il montaggio delle strutture).

L'attività di costruzione delle strutture dell'impianto in progetto non determina in definitiva alcun impatto di rilievo e non richiede pertanto alcuna misura di mitigazione, fatte salve quelle correntemente adottate per un qualsiasi cantiere edilizio limitatamente alla durata delle diverse fasi di costruzione.

5.2 ANALISI DEGLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO

Per la valutazione degli impatti nella “fase di esercizio”, viene considerato l’impianto di recupero nella sua configurazione finale di progetto e quindi per la potenzialità massima prevista a regime (essendo questa la più gravosa condizione di esercizio) e per le operazioni previste (così dette **azioni di esercizio**).

Nel nuovo impianto in progetto sono previste operazioni di recupero identificate dalle sigle R13 – R12 – R4 (così come identificate all’Allegato C al Titolo I della Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.) delle seguenti tipologie di rifiuti,

- Rottami ferrosi e non ferrosi (rifiuti speciali non pericolosi) derivanti dalla produzione industriale o dalle attività di demolizione (operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Veicoli Fuori Uso (attività di autodemolizione dei VFU mediante operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) (operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Rottami di cavi non pericolosi, identificati con il codice CER. 170411 (operazioni di recupero R13 - R12 - R4);
- Rifiuti non metallici (non pericolosi) costituiti tipicamente da carta, plastica, legno, rifiuti misti da costruzione e demolizione (operazione di sola messa in riserva R13);
- Rottami di cavi pericolosi, identificati con il codice CER 170410* (operazione di sola messa in riserva R13);
- Batterie al piombo esauste identificate dal codice CER 160601*, (operazione di sola messa in riserva R13);

per produrre,

- EoW – non rifiuti / metalli selezionati per l’industria siderurgica / metallurgica;
- rifiuti metallici (pretrattati) da avviare a successive specifiche operazioni di recupero presso Terzi autorizzati.

Dal punto di vista tecnico-operativo, l’operatività aziendale si sostanzierà nelle attività di seguito sinteticamente descritte:

- a) procedure di accettazione del carico (ispezione, controllo radiometrico, pesatura,...), conferimento, scarico;
- b) messa in riserva (R13) dei rifiuti speciali non pericolosi “metallici” funzionale all’avvio a recupero presso impianti di terze Ditte legittimate e messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi “metallici” funzionale al recupero (presso l’impianto) dei metalli e dei composti metallici (R4), anche mediante operazioni preliminari di trattamento meglio identificate con la sigla R12 ai sensi della normativa cogente;
- c) operazioni di pretrattamento (R12) intese:
 - selezione ed eventuale riduzione dimensionale dei rifiuti ferrosi e non ferrosi (manuale e/o con pinza cesoia e/o mediante ossitaglio o smerigliatrice);
 - cernita con caricatore a polipo/selezione manuale “negativa” (per separare le componenti indesiderate);
 - cernita manuale/con caricatore a polipo per differenziare la qualità dei materiali e separare eventuali materiali non metallici/sostanze estranee ed eventuali altre operazioni manuali (di tranciatura e smontaggio)
 - operazioni manuali di smontaggio dei RAEE ed eliminazione di rivestimenti da cavi con macchinario “pelacavi”;
 - differenziazione materiali/separazione metalli (manuale e/o con caricatore a polipo);

- trattamento dei Veicoli Fuori Uso (attività di autodemolizione);
- d) messa in riserva (stoccaggio) dei metalli post-trattamento;
- e) caricamento vettori, ispezione dei carichi in uscita (pesatura, controllo materiali,...) ed avvio agli impianti di riutilizzo delle M.P.S. e dei “non rifiuti” ottenuti (conformi alle specifiche richieste) e/o ad ulteriori impianti di recupero dell’aliquota di rifiuti selezionati ceduti come tali (soltanto messi in riserva ovvero preselezionati).

I più significativi **fattori di impatto potenziale** sulle rispettive **componenti ambientali**, determinati dalle azioni di esercizio sono riconducibili a:

- scarichi idrici (sottosuolo – acque sotterranee - acque superficiali)
- emissione di rumori (clima acustico, salute pubblica)
- emissioni in atmosfera (atmosfera, salute pubblica)
- traffico veicolare pesante (viabilità, salute pubblica)
- impatto visivo

In definitiva, poiché i fattori di impatto non interessano tutte le componenti ambientali considerate ma solo alcune, la valutazione viene effettuata solo per le componenti interessate da possibili impatti che sono:

- sottosuolo – acque sotterranee
- acque superficiali
- clima acustico
- atmosfera
- traffico veicolare e viabilità
- salute pubblica
- paesaggio

5.2.1 Impatto su Sottosuolo – Acque Sotterranee

Il progetto di cui si discute ha riservato particolare attenzione alla impermeabilizzazione delle superfici di impianto e cautela nella progettazione di idonei sistemi di captazione, accumulo e trattamento delle acque meteoriche scolanti dai piazzali pavimentati esterni (destinati unicamente alla movimentazione dei vettori ed allo stoccaggio “presidiato” di talune tipologie di rifiuti in ingresso all’impianto e di Veicoli Fuori Uso) che rappresentano le uniche emissioni liquide dell’impianto; inoltre:

- le aree di trattamento e di stoccaggio dei rifiuti collocate all’interno dell’involucro edilizio saranno dotate di pavimentazione impermeabile e resistente prudenzialmente presidiata da sistemi (a tenuta) di raccolta di eventuali colaticci che verranno quindi accumulati e conferiti (come rifiuti prodotti) ad altri impianti di recupero/smaltimento autorizzati.
- le aree di stoccaggio dei rifiuti collocate all’esterno dell’involucro edilizio (su parte dei piazzali pertinenziali) saranno pavimentate in cls liscio impermeabile e resistente e dotate di una linea indipendente di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento le quali saranno convogliate ad idonei impianti di depurazione e successivamente scaricate, a norma di autorizzazione, in pubblica fognatura delle acque nere (collettore fognario acque nere di Via dell’Industria/Via del Lavoro);
- il progetto di cui si discute prevede l’installazione di un impianto ad uso privato di distribuzione carburanti. Considerata la possibilità del verificarsi di spandimenti accidentali di idrocarburi nell’ambito delle operazioni di rifornimento, si è ritenuto necessario isolare idraulicamente la piazzola di rifornimento mediante la realizzazione di una caditoia perimetrale continua, che permette di raccogliere tutte le acque meteoriche ricadenti in quest’area. Esse saranno trattate in continuo mediante impianto di disoleatura a coalescenza e successivamente immesse nella rete di raccolta dei deflussi meteorici derivanti dai piazzali pavimentati esterni dell’impianto;
- gli scarichi dei servizi igienici (*acque reflue civili*), derivanti dalla Palazzina Uffici/alloggio custode, verranno raccolte e scaricate in pubblica fognatura delle acque nere di Via dell’Industria mediante impianto fognario “civile” avente caratteristiche tipologico - costruttive standardizzate;

A fronte delle considerazioni di cui appena sopra, si ritiene adeguato il livello di protezione naturale delle acque sotterranee: l’assenza di scarichi diretti nel suolo e sottosuolo di acque reflue “industriali” e la presenza di pavimentazioni impermeabili e resistenti dotate di opportuni sistemi di raccolta e convogliamento delle acque e degli spanti accidentali sono elementi tali da ritenere trascurabile l’impatto sulla matrice suolo-sottosuolo ed acque sotterranee e tali da non produrre significative modificazioni della componente ambientale stessa. Nemmeno in caso di malfunzionamento degli impianti o di incidente sono prevedibili significativi impatti negativi.

5.2.2 Impatto sull'Ambiente Idrico - Acque Superficiali

Nel caso di specie si verificano le seguenti condizioni:

- assenza di scarichi di acque reflue "industriali" in corpi idrici superficiali;
- presenza di scarichi nel collettore acque bianche della pubblica fognatura (e dunque in acque superficiali in quanto afferente alla rete idrografica superficiale) di sole acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici (pluviali) e di acque meteoriche di "seconda pioggia" ("oltre il dilavamento" inteso pari ad una altezza di pioggia di $h = 12$ mm) scolanti da aree scoperte impermeabilizzate su limitata parte delle quali insistono depositi "presidiati" di rifiuti e Veicoli Fuori Uso da bonificare ma nessuna attività/lavorazione o trattamento specifico su detti rifiuti (che vengono invece condotte esclusivamente all'interno dell'involucro edilizio di progetto).

A fronte delle considerazioni appena sopra effettuate, si ritiene adeguato il livello di protezione naturale delle acque superficiali: l'assenza di scarichi di acque reflue industriali in corpi idrici superficiali e la presenza di scarichi di sole acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici e di acque meteoriche di seconda pioggia (oltre il dilavamento) scolanti da aree scoperte impermeabilizzate sono elementi tali da ritenere trascurabile l'impatto sulla matrice acque superficiali e tali da non produrre significative modificazioni della componente ambientale stessa.

5.2.3 Impatto Acustico

Per la stima dell'impatto sul clima acustico ci si riferisce ai risultati della "Valutazione Previsionale di Impatto Acustico" argomento dell'**Elaborato B4** (parte integrante del presente Studio di Impatto Ambientale).

Premesso che il progetto di cui si discute non prevede la presenza di sorgenti acustiche fisse esterne, le conclusioni dello studio, al quale si rimanda per gli eventuali approfondimenti, evidenziano che "La tipologia del fabbricato, il tipo di utilizzo, funzionamento e le misure adottate saranno pertanto tali da rispettare i valori del rumore emesso al confine della proprietà entro i limiti previsti dalla Tab. B del D.P.C.M 14/11/97 relativamente alla classe V per il periodo diurno. Per i limiti di immissione ci si rifà ai ragionamenti di cui sopra, sottolineando comunque l'importanza del non superamento del limite differenziale".

5.2.4 Impatto sull'Atmosfera

Presso l'impianto in progetto verranno effettuate operazioni di trattamento finalizzate principalmente al recupero di rottami metallici (ferrosi e non ferrosi), RAEE, Veicoli Fuori Uso, motori fuori uso e cavi. I rifiuti speciali non pericolosi (solidi compatti) che la Ditta intende accettare in ingresso all'impianto (a meno di singolari specificità) sono caratterizzati, per loro natura, da stato fisico solido prevalentemente non pulverulento (2); negli altri casi (e cioè qualora il rifiuto presenti stato fisico solido pulverulento – 1) tali rifiuti verranno conferiti, scaricati e movimentati all'interno del sito

facendo ricorso a modalità gestionali atte a limitare la dispersione nell'ambiente esterno di eventuali polveri (anche non direttamente riconducibili al rifiuto) o materiale particolato in generale.

La possibilità di produzione - diffusione di polveri e/o gas ad opera dei rifiuti che si prevede di trattare è pertanto da considerarsi realisticamente improbabile stante le caratteristiche dei rifiuti trattati (rifiuti solidi metallici), non polverosi, e le operazioni previste, che non danno luogo ad emissioni (stoccaggio, selezione manuale e/o con caricatore a polipo, smontaggio di componenti, cesoiatura) e che tra l'altro vengono effettuate all'interno di un capannone con portoni normalmente chiusi durante le normali attività aziendali.

Non sono previste attività di combustione del materiale o altre forme di emissioni gassose pericolose, derivanti da specifici cicli di produzione, che possano compromettere la componente atmosferica. Allo stesso tempo non è prevista l'accettazione di materiali di origine biologica putrescibile che possano essere fonte di odori sgradevoli sia negli ambienti di lavoro che all'esterno del perimetro della Ditta.

A fronte delle considerazioni sopra effettuate, si ritiene che l'esercizio delle attività in progetto non andrà ad incidere sensibilmente (o a produrre significative modificazioni) sulla componente ambientale "atmosfera" e pertanto si considera "adeguato" il livello di protezione naturale di tale componente ambientale; tutte le operazioni di recupero/trattamenti verranno effettuate all'interno dell'involucro edilizio in progetto dotato di portoni normalmente chiusi durante l'operatività aziendale.

L'impianto in progetto si caratterizza per la presenza di attività/lavorazioni caratterizzate da inquinamento atmosferico poco significativo o da emissioni scarsamente rilevanti così come disciplinate al Titolo 1, Parte V del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i. e alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i..

Per le attività di ossitaglio dei rottami metallici previste in progetto (attività valevoli di produrre emissioni in atmosfera) la ditta intende dotarsi di un dispositivo di aspirazione/abbattimento/depurazione dei fumi di tipo carrellato, dotato di filtri assoluti caratterizzati da efficienze di abbattimento del 99%.

La Ditta intende altresì adottare un protocollo operativo per gestire la potenziale diffusione di polveri/emissioni nell'ambiente lavorativo non convogliabili tecnicamente, il quale prevede:

- il trasporto, all'interno di cassoni chiusi, oppure su carrozzerie opportunamente presidiate, dei rifiuti in ingresso/uscita dall'impianto in progetto;
- l'effettuazione delle operazioni di scarico a terra dei rifiuti (per la verifica dei conferimenti) e di accumulo in box ubicati all'interno del fabbricato in progetto adottando cautele gestionali tali da minimizzare la movimentazione dei materiali e limitando, in tal maniera, la formazione/dispersione di polveri (non sempre riconducibili al rifiuto);
- la pulizia costante, mediante spazzatrice meccanizzata, delle aree di conferimento, trattamento e stoccaggio dei rifiuti ubicate all'interno del fabbricato in progetto, nonché delle aree di impianto interessate dalle attività aziendali;

- La manutenzione periodica e la revisione (secondo i protocolli imposti da normativa) dei mezzi d'opera per la movimentazione dei rifiuti;
- Il ricambio del volume d'aria proprio dell'involucro edilizio, favorendo lo scambio con l'esterno mediante le finestrate sommitali del capannone e mediante l'apertura ciclica dei portoni di accesso al medesimo (nei momenti di fermo impianto);
- L'arresto dei motori degli automezzi circolanti all'interno dell'impianto e dei mezzi d'opera impiegati nelle operazioni di recupero qualora non siano in corso le operazioni di lavorazione e movimentazione dei rifiuti. In tal modo si eviterà l'inutile emissione di gas di scarico che potrebbero aggravare la qualità dell'aria nell'ambiente lavorativo. A tal proposito la Ditta valuterà la possibilità di applicare dei filtri ad umido ai dispositivi di scarico dei mezzi d'opera per ridurre le emissioni di gas di scarico.

Pertanto il valore di impatto sulla componente ambientale "Atmosfera" risulta essere "trascurabile".

5.2.5 Impatto sulla componente "Traffico veicolare – Viabilità"

Per quanto riguarda la componente "**Viabilità**" il limite di criticità per la S.P. 13 "*Antico Alveo del Brenta*" viene stabilito in 440 passaggi al giorno di mezzi pesanti nel periodo diurno (07:00-19:00) delle giornate feriali.

A pieno regime, l'esercizio dell'attività di recupero in progetto comporterà il transito al più di 12 vettori/giorno (veicoli commerciali pesanti) ossia, considerando che ogni vettore deve necessariamente entrare ed uscire dall'impianto, un incremento del traffico veicolare pesante della zona pari a 24 passaggi/giorno più o meno regolarmente distribuiti nell'arco della giornata lavorativa; tale incremento (stimato essere pari a circa l'8% rispetto all'attuale Traffico Diurno Medio feriale TDM_f di veicoli commerciali pesanti) è inferiore al 25% dell'attuale traffico veicolare pesante insistente sulla S.P. 13 "*Antico Alveo del Brenta*".

Si ritiene realisticamente che, considerato il flusso di vettori per e dall'impianto in progetto così come sopra determinato, la rete viaria di avvicinamento possa sostenere, seppur con le note criticità, il traffico veicolare determinato dall'esercizio dell'attività in progetto, che è comunque assimilabile a quello che sarebbe determinato da un qualsivoglia altro stabilimento produttivo di piccole/medie dimensioni insediabile nel medesimo lotto.

Il valore di impatto sulla componente ambientale "Traffico Veicolare" risulta essere "moderato".

5.2.6 Impatto sulla Salute Pubblica

Per quanto riguarda la componente **“Salute Pubblica”**, considerate le caratteristiche dei rifiuti accettabili presso l'impianto, si esclude la presenza di agenti patogeni e di radiazioni (ionizzanti e non) e, in particolare, di materiali radioattivi; a tal proposito si precisa che la Ditta intende dotarsi di portale radiometrico per il controllo dei carichi di rottame ferroso in ingresso all'impianto, così come previsto dal D.Lgs. n. 230 del 17/03/90.

Le caratteristiche dei rifiuti trattati (rifiuti metallici non combustibili) e l'assenza di trattamenti che dissipano elevate energie (come la frantumazione/macinazione) consentono di escludere rischi specifici correlabili a incendi/ esplosioni; in ogni caso la prevenzione degli incendi sarà attuata in conformità alle vigenti disposizioni normative in materia con interventi di carattere generale ed interventi specifici sotto il controllo del competente Comando VV.FF. di Venezia.

Le misure di protezione previste sono tali da scongiurare, in caso di incendio, un interessamento dell'area vasta. Relativamente a questo aspetto ovvero, più in generale, in merito ad incidenti i cui effetti potrebbero estendersi al perimetro esterno dell'impianto, si rimanda allo specifico documento **“Piano di Sicurezza” (Elaborato A7 del Progetto Definitivo)** redatto in conformità al disposto dell'art. 22 - punto 2- lett. d) della L.R. 21/01/00, n. 3.

Considerato che tutti gli stoccaggi e tutte le operazioni effettuate sui rifiuti sono svolti all'interno dell'involucro edilizio (dotato di portoni chiusi durante la normale operatività aziendale), valutata la natura dei rifiuti trattati, la tipologia di operazioni previste ed i presidi ambientali previsti, considerato altresì che il progetto di cui si discute non introduce operazioni/trattamenti in grado di produrre emissioni impattanti in atmosfera (ma vi saranno, al più, emissioni in atmosfera scarsamente rilevanti), si può ragionevolmente escludere la dispersione, nell'ambiente esterno, di sostanze potenzialmente nocive e la loro propagazione verso i recettori sensibili.

Il valore di impatto sulla componente **“Salute Pubblica”** risulta essere **“trascurabile”**.

5.2.7 Impatto sul Paesaggio

Il progetto prevede la realizzazione di un capannone da adibire a Magazzino per il deposito/lavorazione dei rottami metallici ed annessa Palazzina Uffici/Alloggio custode. Il capannone si sviluppa in un unico livello fuori terra per un'altezza **“sottotrave”** 12,00 ml ed un'altezza massima **“fuori terra”** (ingombro esterno) di 14 ml, pertanto in deroga alle Norme Tecniche Attuative del P.R.G./I°P.I. che prescrivono, nel sito di progetto, un'altezza massima dei fabbricati pari a ml 7,50 salvo esigenze di particolari impianti tecnologici (art. 34 delle N.T.A. di Piano); la Palazzina Uffici/Alloggio custode si sviluppa in due livelli fuori terra, in adiacenza al fabbricato artigianale su descritto, per un'altezza massima **“fuori terra”** (ingombro esterno) di circa 8,00 ml.

Per quanto concerne lo sviluppo planimetrico i fabbricati in progetto e le annesse pertinenze sorgeranno su di una superficie fondiaria complessiva di 6.101,00 m², derivante dalla fusione di n. 4 lotti del Piano di Lottizzazione (in deroga alle Norme Tecniche del Piano Attuativo che consentono l'accorpamento di più lotti elencati negli elaborati grafici del Piano di Lottizzazione purché questi siano confinanti con un massimo di due).

L'area di insediamento è classificata, conformemente al vigente strumento urbanistico (P.R.G. approvato con D.G.R.V. n. 3883 del 25.07.1995 e successive varianti; ultima variante approvata con D.G.R.V. n. 2682 del 23.09.2008), come **Zona D2/099** per attività di "Commercio, Direzionalità, Artigianato di Servizio". Non si osservano, al perimetro dell'ambito di insediamento, elementi paesaggistici di pregio; il territorio risulta fortemente antropizzato e lambisce un paesaggio agrario oggetto di trasformazione/espansione della Zona "Commerciale, Direzionale, Artigianale" di cui trattasi.

Le opere previste in progetto, pur rispettando la destinazione urbanistica sancita dallo strumento di pianificazione comunale attualmente vigente, NON rispettano i vincoli e le prescrizioni delle Norme Tecniche Attuative del P.R.G. (per quanto riguarda l'altezza dei fabbricati) e delle Norme Tecniche del Piano Attuativo (per quanto concerne la fusione di n. 4 lotti del Piano di Lottizzazione). Ciò nonostante NON configurano significative discontinuità spaziali rispetto al paesaggio di contorno risultando in armonia (in continuità spaziale) con l'esistente contesto infrastrutturale limitrofo.

Peraltro, la presenza strutture in elevazione in un sito collocato nell'ambito di una Zona Artigianale Industriale, non può prefigurare significativi elementi di discontinuità spaziale/morfologica, dato che la zona al contorno è e sarà interessata dalla presenza di edifici analoghi di dimensioni confrontabili; a tal proposito si coglie l'occasione per evidenziare che sul lotto ubicato a Sud del sito di progetto insiste un fabbricato industriale che si sviluppa per un'altezza massima "fuori terra" (ingombro esterno) di circa 12 ml (altezza "sottotrave" di circa 10,20 ml).

I corpi di fabbrica che ospitano l'impianto sono stati progettati in modo da rispondere in maniera coerente all'esigenza di inserire, dal punto di vista architettonico, i volumi edilizi in rapporto al contesto già esistente. Le geometrie, i prospetti e le planimetrie dei corpi di fabbrica esistenti riprendono i caratteri degli edifici realizzati nel territorio circostante. Le attività, che saranno svolte interamente all'interno dell'edificio, non comprometteranno l'integrità o l'estetica dell'immobile; particolare attenzione sarà riservata alla scelta delle tinteggiature esterne (delle pareti del fabbricato e della Palazzina Uffici/Alloggio Custode) che conferiranno agli immobili in progetto una maggiore armonia (alla vista) ed un migliore inserimento dei volumi nel contesto analizzato.

In conformità a quanto disposto dagli strumenti di pianificazione, allo scopo di attenuare l'impatto visivo determinato dalla presenza dei nuovi volumi ed inserire meglio le opere in progetto nel contesto visivo locale, l'area di sedime dell'impianto sarà perimetrata (lungo i confini lato Nord, Est ed Ovest) da una fascia verde avente una profondità media di circa 1,0 m, opportunamente raccordata; su detta fascia verde perimetrale sarà messa a dimora una siepe arborea di *Cupressocyparis Leylandii*, costituita da esemplari di altezza non inferiore a 3,00 m (piantumati con distanza d'impianto di circa 1,00 m) che saranno successivamente sottoposti a potatura di contenimento in modo da privilegiarne lo sviluppo in verticale.

Sulla base delle considerazioni sopra effettuate si ritiene che i volumi in progetto non vengano a prefigurare un impatto visivo diverso (o quantomeno apprezzabilmente maggiore) rispetto all'impatto visivo determinabile da una qualsivoglia altra struttura industriale di analoghe dimensioni che può essere realizzata nel medesimo contesto territoriale locale. Il valore di impatto sulla componente ambientale "Paesaggio" risulta essere "moderato".

Tabella 6 – Quadro schematico di sintesi.

COMPONENTE AMBIENTALE	IMPATTO AMBIENTALE POTENZIALE	MISURE PROGETTUALI – OPERE MITIGAZIONALI PREVISTE	MISURA IMPATTO
SOTTOSUOLO e ACQUE SOTTERRANEE	Presenza di stoccaggi/depositi di rifiuti in aree esterne non presidiate (pavimentate) esposte all'azione degli agenti atmosferici Inquinamento degli acquiferi sotterranei	<ul style="list-style-type: none"> - Si evidenzia che l'impianto è strutturato in maniera tale da garantire un adeguato livello di protezione naturale delle acque sotterranee: vi è assenza di scarichi diretti nel suolo e nel sottosuolo di acque reflue "industriali" e/o "meteoriche di dilavamento"; - Impermeabilizzazione superfici impianto (sia internamente ai fabbricati che esternamente) - Predisposizione di adeguate reti idrauliche di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche e degli spanti accidentali/colatici internamente ai fabbricati; trattamento delle acque mediante idonei impianti di depurazione prima del loro scarico presso i corpi idrici recettori; - Le aree esterne di manovra dei vettori sono pavimentate in cls liscio e dotate di sistemi di captazione, accumulo e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia scolanti dalle superfici impermeabilizzate, che verranno recapitate in pubblica fognatura acque nere; - Le aree esterne laddove gli stoccaggi "presidiati" di alcune tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto e Veicoli Fuori Uso da Bonificare sono dotate di sistemi indipendenti di captazione delle acque meteoriche di dilavamento piazzali; le acque di "prima pioggia" e parte delle "acque di "seconda pioggia" (per una altezza di precipitazione complessiva pari a h=12 mm) vengono accumulate e trattate mediante impianto chimico-fisico e successivamente recapitate in pubblica fognatura acque nere; 	
AMBIENTE IDRICO ACQUE SUPERFICIALI	Produzione di acque di processo industriale	<ul style="list-style-type: none"> - Non è prevista la produzione di acque di processo; il processo di recupero non dà luogo alla formazione di reflui e quindi non vi è alcuno scarico di acque industriali (di processo, lavaggio e raffreddamento) in acque superficiali; 	
	Acque meteoriche di dilavamento	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di scarichi di sole acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici e di acque meteoriche di seconda pioggia scolanti da aree scoperte impermeabilizzate sulle quali non insistono depositi di materie prime, rifiuti, prodotti né lavorazioni non protette da agenti atmosferici; raccolta e trattamento acque "prima pioggia" e parte delle acque di "seconda pioggia" (dissabbiatura, disolea tura, trattamento chimico-fisico); le acque meteoriche "oltre il dilavamento" vengono direttamente corivate alla pubblica fognatura acque bianche senza necessità di trattamento alcuno; 	
CLIMA ACUSTICO	Rumore e vibrazioni	<ul style="list-style-type: none"> - L'operatività aziendale si svolgerà a portoni normalmente chiusi; - L'operatività aziendale si svolgerà solamente in fascia diurna; 	
ATMOSFERA	Emissioni di polveri e sostanze gassose	<ul style="list-style-type: none"> - Presso l'impianto in progetto verranno effettuate operazioni di trattamento finalizzate principalmente al recupero di rottami metallici (ferrosi e non ferrosi), RAEE, Veicoli Fuori Uso, motori fuori uso e cavi. I rifiuti speciali non pericolosi (solidi compatti) che la Ditta intende accettare in ingresso all'impianto (a meno di singolari specificità) sono caratterizzati, per loro natura, da stato fisico solido prevalentemente non pulverulento (2); negli altri casi (e cioè qualora il rifiuto presenti stato fisico solido pulverulento – 1) tali rifiuti verranno conferiti, scaricati e movimentati all'interno del sito facendo ricorso a modalità gestionali atte a limitare la dispersione nell'ambiente esterno di eventuali polveri (anche non direttamente riconducibili al rifiuto) o materiale particolato in generale - Non sono previste attività di combustione del materiale o altre forme di emissioni gassose pericolose derivanti da specifici cicli di produzione che possano compromettere la componente atmosferica; - L'impianto in progetto si caratterizza per la presenza di attività/lavorazioni caratterizzate da inquinamento atmosferico poco significativo o da emissioni scarsamente rilevanti così come disciplinate al Titolo 1, Parte V del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i. e alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.. 	
	Emissioni odori	<ul style="list-style-type: none"> - non è prevista l'accettazione di materiali di origine biologica putrescibile che possono essere fonti di odori sgradevoli sia negli ambienti di lavoro che all'esterno del perimetro della Ditta; 	
VIABILITA'	Traffico veicolare	<ul style="list-style-type: none"> - A pieno regime, l'esercizio dell'attività di recupero in progetto comporterà il transito al più di 12 vettori/giorno (veicoli commerciali pesanti) ossia, considerando che ogni vettore deve necessariamente entrare ed uscire dall'impianto, un incremento del traffico veicolare pesante della zona pari a 24 passaggi/giorno più o meno regolarmente distribuiti nell'arco della giornata lavorativa; tale incremento (stimato essere pari a circa l'8% rispetto all'attuale Traffico Diurno Medio feriale TDM_f di veicoli commerciali pesanti) è inferiore al 25% dell'attuale traffico veicolare pesante insistente sulla S.P. 13 "Antico Alveo del Brenta". - Si ritiene realisticamente che, considerato il flusso di vettori per e dall'impianto in progetto così come sopra determinato, la rete viaria di avvicinamento possa sostenere, seppur con le note criticità, il traffico veicolare determinato dall'esercizio dell'attività in progetto, che è comunque assimilabile a quello che sarebbe determinato da un qualsivoglia altro stabilimento produttivo di piccole/medie dimensioni insediabile nel medesimo lotto. 	
PAESAGGIO	Occupazione di spazi e volumi	<ul style="list-style-type: none"> - Le opere previste in progetto, seppur non rispettose degli standards urbanistici (ragione per cui si chiede la deroga facendo appello all'approvazione del progetto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.) NON configurano significative discontinuità spaziali rispetto al paesaggio di contorno, risultando in armonia (in continuità spaziale) con l'esistente contesto infrastrutturale limitrofo; - La presenza strutture in elevazione in un sito collocato nell'ambito di una Zona Artigianale Industriale, non può prefigurare significativi elementi di discontinuità spaziale/morfologica, dato che la zona al contorno è e sarà interessata dalla presenza di edifici analoghi di dimensioni confrontabili; - Il corpo di fabbrica che ospiterà l'impianto è stato progettato in modo da rispondere in maniera coerente all'esigenza di inserire, dal punto di vista architettonico, i volumi edilizi in rapporto al contesto già esistente; - Le attività, che saranno svolte interamente all'interno dell'edificio, non comprometteranno l'integrità o l'estetica dell'immobile; - In conformità a quanto disposto dagli strumenti di pianificazione, l'area di sedime dell'impianto in progetto sarà perimetrata (lungo i confini lato Nord, Est ed Ovest) da una siepe arborea di <i>Cupressocyparis Leylandii</i>. 	

6. CONCLUSIONI

Il progetto proposto di “Nuovo Impianto di trattamento e recupero rifiuti speciali ed autodemolizione” scaturisce dalla necessità di trasferire, in Comune di Campagna Lupia (VE), un (esistente) “impianto di recupero rifiuti (metallici) non pericolosi”, attualmente sito in zona impropria in Comune di Fossò (VE); tale intervento si configura (nella sostanza) come la prosecuzione e lo sviluppo dell’attività esercitata presso tale (attuale) impianto.

Il progetto si inserisce in area idonea (classificata D2 “Artigianale di Servizio, Direzionale, Commerciale” dallo strumento urbanistico vigente in Comune di Campagna Lupia) in un ambito territoriale privo di vincoli di natura urbanistica, ambientale e paesaggistica e distante da siti archeologici e beni ambientali di pregio; il progetto proposto risulta pertanto compatibile con gli strumenti di pianificazione urbanistica/territoriale e con gli strumenti di pianificazione settoriale analizzati. Allo stato delle attuali conoscenze non si rilevano ostacoli alla sua realizzazione.

Le attività in progetto relative al trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi e autodemolizione saranno gestite nel rispetto delle normative vigenti (in particolare D.Lgs. n. 152/06 s.m.i., L.R. n. 3/2000) garantendo un elevato livello di protezione ambientale e controlli efficaci in conformità ai principi di cui all’art. 177, comma 4 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.; pertanto, nell’ottica di una adeguata tutela ambientale saranno adottate modalità gestionali ed operative atte ad evitare qualsiasi forma di inquinamento e di degrado delle matrici ambientali nonché pregiudizievoli per la salute dei lavoratori.

L’impianto in progetto è strutturalmente adeguato a servire l’attività di cui si discute; nell’ambito della progettazione edilizia/architettonica e delle opere complementari (logistiche e di servizio) nonché dell’impiantistica specifica a servizio dell’attività particolare cura è stata posta, ad esempio, nella scelta dei materiali e delle attrezzature e nella progettazione e realizzazione di opere logistiche anche per prevenire e gestire situazioni di potenziale pericolo e di incidente.

Si è provveduto a descrivere nello Studio di Impatto Ambientale lo stato dell’ambiente nell’intorno dell’ambito oggetto di discussione, anche in questo caso non rilevando aspetti di criticità tali da impedire la realizzazione del progetto.

L’analisi degli impatti in fase di esercizio condotta ai capitoli e sottoparagrafi precedenti, evidenzia livelli di impatto “moderato” sulle componenti ambientali “traffico veicolare” ed “paesaggio”; il livello di impatto “moderato” è rappresentativo di un impatto percettibile ma non significativo.

Relativamente all’evidenza di “impatto moderato” sulla componente ambientale “traffico veicolare” si precisa che:

- Per la caratterizzazione e la quantificazione del volume di traffico insistente sulle arterie stradali del territorio analizzato, al fine di stimare l’incidenza del progetto di cui si discute su tale componente ambientale, si è ritenuto opportuno riferirsi ai dati messi a disposizione dal Servizio Trasporti della Provincia di Venezia e relativi ad una campagna di monitoraggio del traffico (progetto SIRSE) effettuata dall’Università di Padova, Dipartimento di Costruzioni e Trasporti, di concerto con le Amministrazioni Provinciali del Veneto. Per quanto

concerne l'area della Provincia di Venezia, l'ultimo aggiornamento del progetto è relativo ai monitoraggi eseguiti nel corso degli anni 2008-2009 (dunque l'analisi effettuata nel presente Studio di Impatto Ambientale risulterebbe retrodatata di almeno 4 anni; ad ogni modo si ritiene che tale fattispecie non incida significativamente sugli esiti delle valutazioni esperite);

- Considerata la localizzazione del sito di progetto nel contesto del sistema viabilistico/infrastrutturale locale si è ritenuto di analizzare, per gli scopi di cui al punto precedente, i dati relativi al flusso di traffico veicolare proprio della S.P. 13 "Antico Alveo del Brenta" il cui punto di monitoraggio (nodo) è ubicato a Prozzolo di Camponogara (S.P. 13 al km 7+500), distante circa 1,5 km dal sito di progetto; nel far ciò si è implicitamente ritenuto che il traffico veicolare indotto dall'esercizio dell'attività del nuovo impianto di recupero in progetto interesserà, in primo luogo, tale arteria stradale;
- La S.P. 13 (arteria stradale considerata per l'analisi dei flussi veicolari) attraversa un contesto fortemente urbanizzato e, come peraltro evidenziato nei documenti facenti parte del "Quadro Conoscitivo" del P.A.T. di Campagna Lupia, registra situazioni di criticità derivanti, in primo luogo, dalla sovrapposizione del traffico di attraversamento e del traffico di breve raggio; è noto infatti come tale arteria viabilistica sopporti gran parte del traffico di collegamento tra il Sud della Provincia di Venezia e la Riviera del Brenta;
- Considerato il flusso di vettori per e dall'impianto in progetto così come stimato nel presente Studio di Impatto Ambientale, si ritiene che la rete viaria di avvicinamento possa sostenere, seppur con le criticità sopra rilevate, il traffico veicolare determinato dall'esercizio dell'attività in progetto, che sarà comunque assimilabile a quello che sarebbe determinato da un qualsivoglia altro stabilimento produttivo di piccole/medie dimensioni insediabile nel medesimo lotto.

Relativamente all'evidenza di "impatto moderato" sulla componente ambientale "paesaggio" si precisa che:

- le opere previste in progetto, seppur non rispettose degli standards urbanistici (ragione per cui si chiede la deroga facendo appello all'approvazione del progetto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.) NON configurano significative discontinuità spaziali rispetto al paesaggio di contorno, risultando in armonia (in continuità spaziale) con l'esistente contesto infrastrutturale limitrofo;
- la presenza strutture in elevazione in un sito collocato nell'ambito di una Zona Artigianale Industriale, non può prefigurare significativi elementi di discontinuità spaziale/morfologica, dato che la zona al contorno è e sarà interessata dalla presenza di edifici analoghi di dimensioni confrontabili;
- il corpo di fabbrica che ospiterà l'impianto è stato progettato in modo da rispondere in maniera coerente all'esigenza di inserire, dal punto di vista architettonico, i volumi edilizi in rapporto al contesto già esistente;
- le attività, che saranno svolte interamente all'interno dell'edificio, non comprometteranno l'integrità o l'estetica dell'immobile;

- in conformità a quanto disposto dagli strumenti di pianificazione, l'area di sedime dell'impianto in progetto sarà perimetrata (lungo i confini lato Nord, Est ed Ovest) da una siepe arborea di *Cupressocyparis Leylandii*, costituita da esemplari di altezza non inferiore a 3,00 m piantumati con distanza d'impianto di circa 1,00 m.

Si è ritenuta inopportuna la valutazione dell'alternativa opzione "0" (di non realizzare il progetto) e l'ipotesi di realizzare il progetto in altro sito (alternativa di localizzazione), ritenendo entrambe le alternative non giustificate ed in contrasto con la filosofia del progetto proposto.